



informa

Mensile di informazione - anno III numero XII novembre 2011 - € 2,00

CAMBIA IL MODO DI FARE LA SPESA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, DCB S1/BA



MERCATI

Lettera aperta
ai banchieri
centrali



PARMON

La qualità ha
un'immagine
colorata



CASH AND CARRY

Migro è anche a Lefkada...
con Kostas Politis



Apri
la porta
al Natale



BIIZ

Massafra
S.S. 7 Appia
Km 632,300
Tel. 099 880 71 35

Frosinone
Zona ASI
Via le Lame, 13
Tel. 0775 29 28 83

Modugno
S.S. 96
Km 118,400
Tel. 080 532 22 75

Corigliano D'Otranto
S.S. 16
Km 975,300
Tel. 0836 66 05 29

Terlizzi
Contrada
Pozzo S. Giorgio
Tel. 080 351 88 29

Un'esperienza di acquisto virtuale per risultati reali



Benedetta Maffia

La metodologia virtual instore shopper stenta a decollare in Italia benché abbia dato prova, come in altri paesi del mondo, di essere un'ottima predittrice del comportamento di acquisto dei consumatori nel punto di vendita. L'uso della tecnica di ricerca che si avvale della simulazione di acquisto in ambiente virtuale oggi è utilizzata con successo dall'industria e dalla distribuzione, in quanto ha dato largamente prova di essere il metodo meno costoso, più efficiente e affidabile per selezionare, ottimizzare e qualificare tutta una serie di iniziative nel punto di vendita prima di procedere all'effettiva introduzione sul mercato. Grazie alla facilità di condivisione e riapplicazione, soprattutto all'interno delle grandi multinazionali, ricerche che usano l'ambiente virtuale come stimolo da sottoporre allo shopper vengono eseguite nella maggior parte dei paesi del mondo industrializzato: dalla Corea all'India, dall'America al Giappone fino all'Europa. I benefici per il mondo marketing dell'industria e della distribuzione sono ampi, visto che l'approccio permette di studiare e misurare il comportamento degli shopper in relazione a tutti quegli elementi importanti lungo il percorso di acquisto.

Un ampio spettro di problematiche di instore marketing può essere studiato quale alternativa, per esempio, di planogrammi, posizioni di categorie e prodotti a scaffale, esecuzioni di studi di price sensitivity, ottimizzazioni di materiali di comunicazione nel punto di vendita o valutazioni di nuove

confezioni in un contesto competitivo.

Uno dei primari benefici di questo approccio, al di là di considerevoli saving in termini sia di tempo sia di accresciuta flessibilità e massima confidenzialità, è dato dal controllo sperimentale che il ricercatore può utilizzare sull'ambiente e l'interazione che lo shopper può avere con esso. Ciò permette di raccogliere evidenze di shopper marketing con espliciti link causali fra variabili direttamente controllabili nel punto di vendita e il loro impatto sul comportamento di acquisto dei rispondenti. Non sorprende, quindi, come l'utilizzo della virtual instore shopper methodology sia cresciuto nell'arco di poco più di un decennio e la metodologia sia considerata un'alternativa a tecniche più tradizionali, quali shopper test eseguiti fisicamente nei punti di vendita in quanto questi ultimi tendono a essere più costosi, time-consuming e complessi da gestire.

E l'Italia? In Italia, ancora oggi, la virtual instore shopper methodology è uno strumento di ricerca utilizzato poco e da pochi, probabilmente per un mix di ragioni: perché non è ben conosciuto e qualche volta mistificato; perché erroneamente ritenuto non predittivo del comportamento degli shopper all'interno del reale punto di vendita; perché ritenuto costoso in quanto comparato con tecniche di ricerca che non producono risultati minimamente comparabili. Adesso non mi resta che inviare a tutti Voi, cari lettori, un saluto affettuoso da parte mia e di tutto lo staff di redazione. Seguiteci in questo cammino, insieme vedremo molto più chiaro. Buona lettura



LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa

consigliata a chi si vuole bene

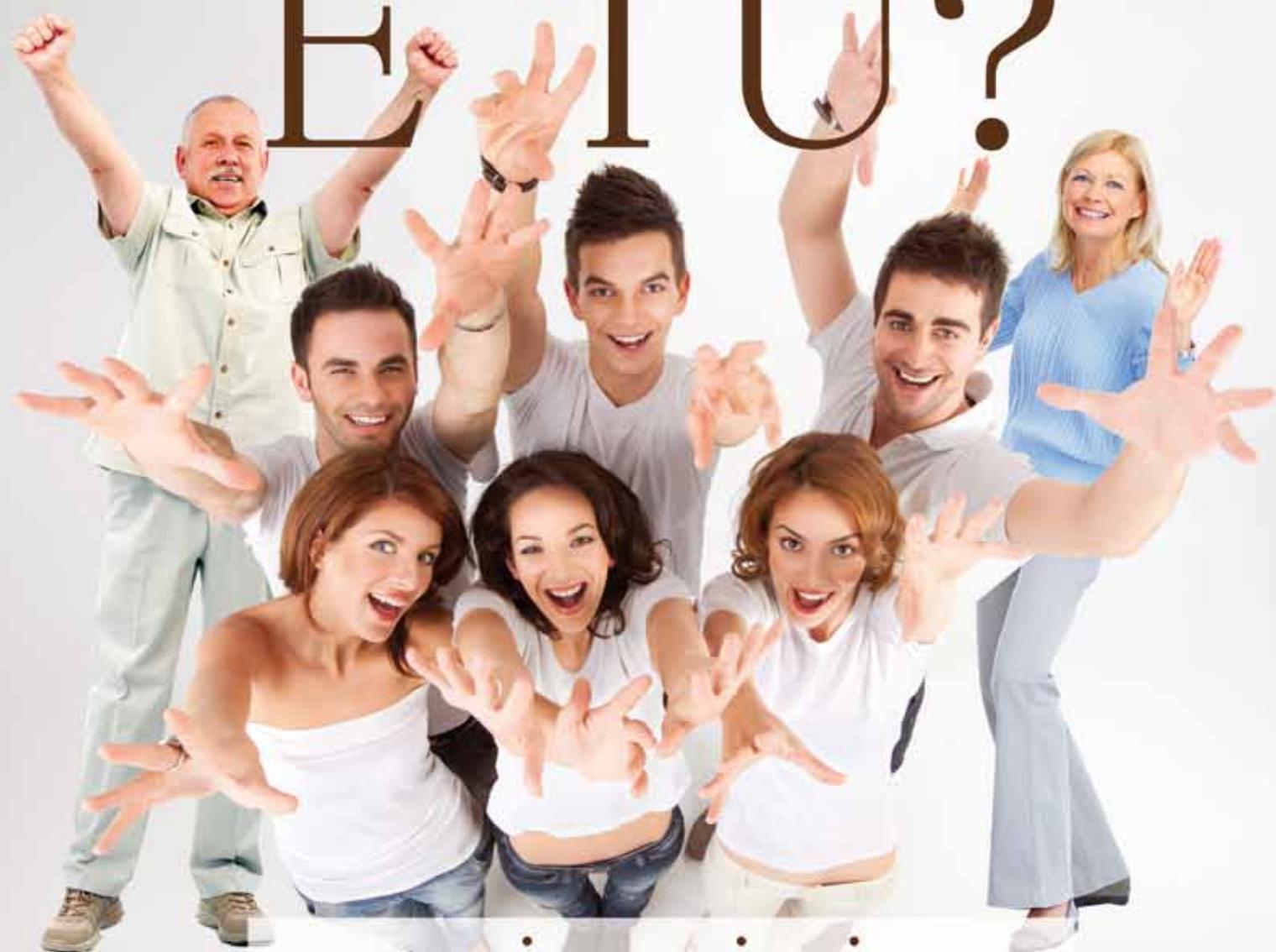
Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

servizio clienti
Numero Verde
800-233230

 AGORÀ

NOI CI SIAMO

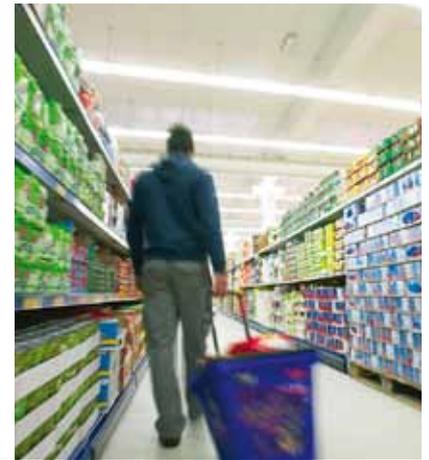
E TU?



costruiamo insieme
un'associazione **NUOVA**

Finestra sui mercati

- 6 Gli italiani si affidano a giochi e cambiano il modo di fare la spesa
- 7 Il presidente di Centrale italiana Tassinari: "Serve rigore"
- 8 Non ci resta che ridere
- 9 Lettera aperta ai banchieri centrali
- 10 Il capitalismo parassitario e la soluzione islandese
- 11 Dove finiscono i miliardi bruciati in borsa?



6

Marketing & Fornitori

- 12 Parmon: la qualità ha un'immagine colorata
- 15 La parola ai clienti

Cash and Carry

- 16 Migro è anche a Lefkada... con Kostas Politis

Lavoro e carriera

- 18 Evasori, evasorelli ed elusori
- 19 Incidenti sul lavoro: media di tre morti bianche al giorno nel 2010
Il monito di Napolitano: "puntare sulla sicurezza"



10

Diritto e Fisco

- 20 Forex: attenti alle comode verità sulla compravendita di valuta estera
- 21 Nasce la "Banca dati per l'occupazione dei giovani genitori"
- 22 Liberalizzare i pagamenti può ridare fiato all'economia



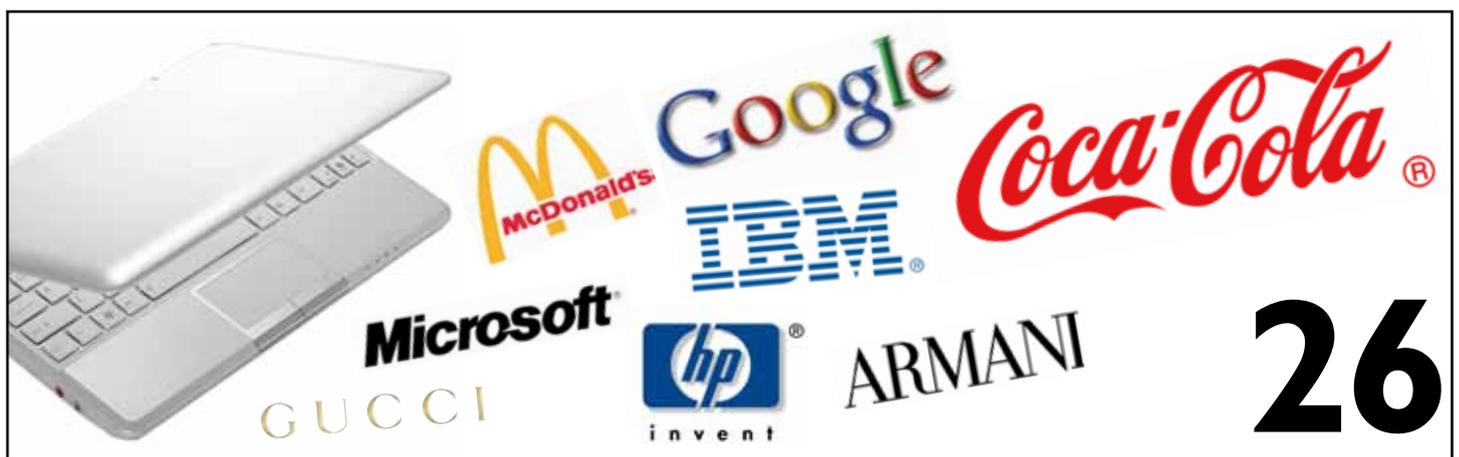
19

Area prodotti

- 24 100% Vegetale, il primo marchio dei veri prodotti vegetali

Lifestyle

- 26 Coca Cola, resta primo marchio al mondo
- 27 Si vendono meno Pc e più tablet
- 28 Omeopatia: la scienza dei rimedi naturali





Gli italiani si affidano ai giochi e cambiano il modo di fare la spesa

Michele de Sanctis

In tempo di crisi ci si affida alla fortuna. E se la sensazione che prevale è quella di essere sempre più poveri, tra rischio inflazione, aumento dell'Iva e debolezza dei mercati finanziari, gli italiani si affidano al gioco. Alla fine del 2011 saranno oltre 73 i miliardi (quasi il 20% in più del 2010) spesi dagli italiani in giochi a premi, lotterie e slot machine.

Una spesa superiore a quella per l'abbigliamento e le calzature, pari a circa il 60% dei consumi alimentari. È quanto emerge nel Rapporto Coop 2011 "Consumi & Distribuzione".

Se è vero che tecnicamente la crisi dell'economia globale risulta terminata nel secondo trimestre 2009, ovvero 2 anni fa e dunque un lasso di tempo sufficiente per poter parlare di ripresa avanzata, è altrettanto vero che diversamente dai cicli economici tradizionali la caduta è stata così intensa e disuguale che ancora oggi persistono diversi focolai di crisi e un po' tutti i Paesi, a eccezione delle economie emergenti, devono

I primi 15 aumenti del 2011

(in ordine decrescente per contributo all'inflazione di periodo, 1° semestre 2011)

n.	Descrizione	Incidenza % sulla spesa	Var. % ultimi 6 mesi	Contributo all'inflazione
1	Benzina verde	1.74%	12.6	0.21%
2	Gasolio per auto	1.35%	15.6	0.19%
3	Gasolio per riscaldamento	0.77%	14.6	0.10%
4	Gas GPL	0.45%	16.3	0.07%
5	Fede in oro	0.38%	18.3	0.07%
6	Trasporto marittimo	0.11%	57.1	0.06%
7	Acqua potabile - tariffa	0.59%	10.5	0.06%
8	Viaggio aereo europeo	0.29%	12.4	0.06%
9	Trasporti ferroviari nazionali	0.25%	9.5	0.02%
10	Caffè tostato	0.17%	11.7	0.02%
11	Viaggio aereo nazionale	0.10%	20.3	0.02%
12	Assicurazione moto	0.15%	11.2	0.02%
13	Parmigiano Reggiano	0.15%	10.5	0.01%
14	Grana padano	0.12%	11.2	0.01%
15	Campeggi	0.13%	9.4	0.01%

Fonte: elaborazioni ref. per Coop

fare i conti con squilibri interni e problemi di indebitamento.

A aggravare le cose le continue tensioni finanziarie che non risparmiano l'Europa e in particolare, oltre a Grecia, Irlanda, Portogallo, anche la Spagna e l'Italia.

I timidi segnali di recupero captati a inizio 2011 sono stati travolti da fenomeni avversi e se guardiamo agli ultimi 3 anni è proprio l'economia italiana a risultare deludente.

particolarmente

Per trovare la quadra le famiglie italiane sacrificano i consumi no-food (auto, arredo casa, multimedia, elettrodomestici e abbigliamento), ma tagliano anche gli alimentari e modificano il carrello della spesa dove tornano a crescere i prodotti di base (olio d'oliva, latte uht, tonno in scatola), godono di sempre maggiore credito i prodotti a marchio che vengono acquistati di più nell'ultimo anno dal 49% dei consumatori.

Crescono il carrello etnico e il 'pronto' (a elevato livello di servizio), perdono forza i carrelli salute, lusso

Come cambia la struttura della spesa

	2000 (inc. %)	2007 (inc. %)	2010 (inc. %)	Var. % '00-'07	Var. % '07-'10
Alimentari	15.1	14.6	14.4	-0.5	-0.2
Alcolici e tabacchi	2.5	2.6	2.7	0.1	0.0
Vestiaro e Calzature	8.9	7.7	7.7	-1.1	-0.1
Abitazione	18.5	20.5	22.3	2.1	1.8
di cui: fitti effettivi	1.8	2.0	2.2	0.2	0.2
fitti figurativi	10.3	12.2	13.3	2.0	1.1
manutenzione abitazione	1.2	1.1	1.1	-0.1	0.0
acqua e altri servizi	1.7	1.8	2.0	0.0	0.2
en. elettrica, gas e altri comb.li	3.4	3.4	3.8	0.0	0.4
Mobili, elettrodomestici, detersivi, altro	8.3	7.4	7.2	-0.8	-0.2
Farmaci, apparecchi medicali, serv.	3.4	3.1	3.2	-0.3	0.2
Auto, altro	13.8	13.4	12.8	-0.4	-0.6
Telefono e servizi telefonia	2.7	2.7	2.5	0.0	-0.2
Ricreazione	7.3	6.9	7.0	-0.4	0.0
Istruzione	0.9	0.9	1.0	0.0	0.1
Alberghi e pubblici esercizi	9.4	10.1	10.2	0.6	0.2
Altri beni e servizi	9.4	10.0	9.1	0.6	-0.9
Totale	100.0	100.0	100.0	0.0	0.0

Fonte: elaborazioni ref. per Coop

La spesa degli italiani in giochi

Mln euro	Raccolta	Var. % su periodo precedente
2009	54.410	14,4%
2010	61.400	12,8%
1° sem 2011	35.809	19,3%
2011 (stima)	73.000	

Fonte: AAMS e stima Ufficio Studi Ancc-Coop

La spesa in giochi super nel 2011 quella in abbigliamento ed è pari al 60% di quella alimentare

Le famiglie italiane costrette a mutare pelle: meno formiche sui risparmi e meno cicale sui consumi

prediligono il supermercato ma fiutano nuovi formati di spesa come i discount e gli specialisti drug), più nomadi (il 35% vaga da un punto vendita all'altro) e sempre più pessimisti (il 42% dichiara peggiorate le proprie prospettive di lavoro, un anno fa era il 23%).

Il tutto con un'attenzione agli sprechi: preferiscono confezioni più piccole, riempiono meno il frigo di cibi freschi (meno carne, pesce, ortofrutta) acquistano più sacchetti per la spazzatura e meno stoviglie di plastica (-10%).

L'epicentro della caduta dei consumi è il Mezzogiorno dove la crisi ha contribuito a accrescere le disuguaglianze colpendo in particolare le famiglie più giovani e con figli a carico.

Ma non risparmia nemmeno il Centro e il Nord. Circa l'80% delle famiglie italiane è convinta di vivere al di sotto o sul limite di uno standard appena accettabile (rispetto al 44% della Germania e al 54% della Francia).

Le tendenze recenti del largo consumo

(Variazioni % anno su anno in volume, anno terminante Giugno 2011)

BOTTOM TEN		TOP TEN	
Detersivi Lavatrice Polvere	-14.9	Birre Alcoliche	4.1
Probiotici da Bere	-16.4	Verdura Fresca IV Gamma	6.2
Carta Igienica	-2.1	Tonno Sottolio	5.3
Verdura Fresca Confezionata	-1.6	Olio di Oliva Extravergine	6.0
Vino I.g.t. e da Tavola	-1.8	Merendine	3.7
Detergenti Piccole Superfici	-4.0	Formaggi Grattugiati	10.4
Gomme da Masticare	-3.2	Gelati Multipack	6.3
Cosmetici Bliaterati	-13.5	Prosciutto Cotto Affettato	10.6
Caffè Tostato Macinato	-1.0	Latte Uht	2.3
Acqua Mediamente Gassata	-8.2	Frutta Fresca Confezionata	3.0

Fonte: elaborazione ref. su dati Nielsen

e multimediale ad eccezione di smartphone e tablet.

Meno formiche sui risparmi ma anche meno cicale sui consumi, gli italiani si dimostrano sempre più sobri (più consumi in ambito domestico), più abili (cercano promozioni,

Il presidente di Centrale italiana Tassinari: "Serve rigore"

"In una situazione di crisi strutturale -spiega Vincenzo Tassinari, presidente di Centrale Italiana - il rigore nei conti pubblici è d'obbligo, ma manovre che rischiano di essere depressive avranno come risultato una consistente riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, che negli ultimi dieci anni è già calato del 7%, e quindi genereranno ancora una ulteriore contrazione dei consumi. Ogni punto di Iva in più pesa 7 miliardi sui consumi annuali".

L'aumento al 21% "intacca settori già fortemente penalizzati (l'abbigliamento nel primo semestre 2011 fa segnare un -8%, il bazar sfiora il -6%, il multimediale sfiora il -15%) ma ogni ulteriore manovra sul versante Iva sarebbe ancora più disastrosa. Il rischio è riportare la spesa delle famiglie a livelli ancora più bassi dei minimi toccati nel 2009. Ancor prima della manovra, il calo dei consumi alimentari ha penalizzato le vendite della gdo". A ciò

occorre aggiungere, conclude Tassinari "l'assoluto silenzio sotto cui sta passando l'incremento dei prezzi alimentari alla produzione che nell'anno in corso arriverà al 4,5% e che, sulla base degli aumenti di listino richiesti dall'industria, nel 2012 potrebbe essere del 4,6%. Se questo aumento fosse riversato interamente alla vendita l'inflazione (la più iniqua delle imposte) peserebbe per altri 300 euro sulla spesa alimentare di una famiglia italiana media".

Non ci resta che ridere

Eugenio Benetazzo

Forse non ve ne siete accorti, probabilmente i giornali non ne parlano a sufficienza, ma la popolazione italiana in questi ultimi sei mesi si è profondamente impoverita, complice soprattutto il crollo dei listini di borsa che sembra non avere più un livello ultimo di contenimento. Si dice che la ricchezza finanziaria degli italiani sia stimata intorno ai quattro trilioni di euro, con molta presunzione questo importo deve essere abbondantemente ridimensionato. Non so se qualcuno si è accorto ma vi sono titoli azionari il cui prezzo ci riporta indietro di oltre 12/13 anni, alcune banche italiane hanno perso in un mese oltre il 50% della loro capitalizzazione, i titoli di Stato viaggiano a rendimenti di mercato decisamente insostenibili per le nuove emissioni, nonostante l'intervento di agosto delle autorità monetarie europee con l'intento di salvaguardare e proteggerne le quotazioni.

Pur tuttavia sembra che a nessuno interessino le sorti e la consistenza del proprio portafoglio e dossier titoli. Sul fronte politico l'orizzonte è sempre più rattristante, non c'è leader politico che si preoccupi di difendere il listino italiano dal recente ed interminabile crollo.

Non si legge allarmismo nei giornali italiani, non si legge preoccupazione nello sguardo di chi lavora in banca, non si legge di alcuna misura protettiva volta a contenere l'attuale sell off borsistico: il piccolo risparmiatore non ha ancora ben compreso quello che lo aspetta negli anni a venire.

Penso ancora a quante volte in televisione mi sono sentito dire da eminenti esponenti del governo che la crisi era finita e che il peggio era ormai passato. Le comunità finanziarie internazionali si aspettavano una azione di governo corposa e credibile, che consentisse in poco tempo di drenare ingenti risorse finanziarie da dedicare all'abbattimento del debito pubblico, e non la sforbiciatina da barbiere di periferia. Di questo abbiamo bisogno al momento noi italiani, di ritornare



ad essere credibili e non ridicili.

La recente proposta di manovra finanziaria infatti, dopo i numerosi tentativi di concertazione, dimostra grande improvvisazione da parte dell'attuale governo (non che la sinistra proponga tanto di meglio), alla fine i ricchi non pagheranno o se non altro pagheranno molto ma molto meno rispetto a quello che era stato proposto all'inizio; da qualche giorno ho iniziato ad avere grande stima dei calciatori professionisti italiani perché hanno dimostrato, nonostante la loro mediocrità intellettuale, che hanno pretese economiche sulle quali non si discute e che devono essere tutelate pena l'interruzione del campionato.

I piccoli risparmiatori invece, mediamente più intelligenti e colti rispetto alla media dei calciatori, non hanno capacità di coesione, rivolta, e ingerenza con la vita politica italiana.

Basterebbe che iniziassero a utilizzare il loro consumer power nei confronti delle giacenze di deposito presso gli istituti di credito italiani e poco ci vorrebbe per cambiare in meglio il paese, almeno dal punto di vista bancario.

La classe politica attuale (tanto a destra quanto a sinistra, passando per la Lega) non solo continua a

dimostrare imbarazzante incompetenza, ma sta lentamente conducendo la nazione allo scenario argentino.

Ormai lo ripeto continuamente in questi ultimi mesi la strada da intraprendere è quella di una medicina amara, tuttavia efficace e ricostituente. Sto parlando di una dimostrazione di attendibilità, severità e serietà del paese innanzi al mondo intero: solo con un ridimensionamento repentino del debito pubblico italiano, nell'ordine dei 400 o 500 miliardi di euro, si potrà dare una speranza a chi ha 30/40 anni, mettendo il paese nelle condizioni di intraprendere un percorso di rilancio competitivo.

Questo dovrà essere necessariamente seguito da un abbattimento coatto della spesa pubblica e del montante pensionistico, riducendo in maniera antipopolare il numero dei dipendenti pubblici ed il peso dei loro apparati, affiancando il tutto da un piano di defiscalizzazione integrale degli utili reinvestiti nel settore privato.

Questa è la strada sensata e credibile di un paese che vuole sorprendere il mondo e si vuole rialzare, le altre proposte sono solo gli ennesimi tentativi per continuare a mandare in onda il penoso teatrino e la solita nauseante faida politica italiana.

Lettera aperta ai banchieri centrali

Canio Trione

Se una banca centrale nello stesso momento e nello stesso luogo tiene elevati i tassi di interesse e acquista titoli sovrani deprezzati proprio dall'elevato costo del danaro è quanto meno contraddittoria.

Quale obiettivo sintetico o che cosa può unificare tali opposti e contemporanei comportamenti? Il tentativo di aiutare (salvare?)

le banche commerciali; infatti facendo lievitare i loro introiti (attraverso l'elevato tasso di interesse) e garantendo il valore dei titoli sovrani (acquistandoli quando sono sottovalutati) da esse posseduti si favorisce una tonificazione (in senso lato) delle redditività aziendali bancarie. Sul piano politico e sistemico si tratta di una casta che si chiude a riccio (forse perché sente minacciata la propria sopravvivenza) a scapito dei bilanci pubblici e quindi dei contribuenti che sono chiamati dagli Stati (ricattati proprio dalla super Banca Centrale) a sostenere la credibilità di titoli di cui è divenuto incerto il pagamento degli stessi interessi. Si tratta in definitiva di una lotta per la sopravvivenza e per la prevalenza (quasi una guerra civile economica) tra finanza ed economia che non fa bene a nessuno.

In costanza di questo tentativo lobbistico non si può realizzare nessuna crescita economica e quindi tutto è destinato

ad implodere. La politica dovrebbe capire questo fenomeno e porvi riparo altrimenti l'economia rimarrà bloccata sine die.

Cosa si può fare per uscire da tali difficoltà senza rompere con i paesi amici di eurolandia? Come si può porre fine a questa strana "guerra civile economica" rilanciando la crescita e salvando la finanza? Primo forzare giusto un po' la mano alla Bce

per aprire a livello locale uno sportello nazionale ove praticare un tasso di sconto a beneficio delle banche locali commerciali. Secondo, realizzare un nuovo titolo sovrano con caratteristiche più gradite al mercato. Due cose apparentemente semplici i cui dettagli tecnici risparmio al mio lettore.

Lo faranno gli italiani? Oppure soffrono di un complesso di inferiorità che li blocca anche solo a livello di proposta? Oppure per ragioni di poltrone gli italiani "che possono" sono al servizio della Bce? Oppure

per loro va bene così come va?

Non lo vogliamo sapere, ma la posta in gioco è la sostenibilità del sistema finanziario planetario quindi conviene uscire subito dagli indugi; per cui preghiamo caldamente chi può di procedere per questa strada che è l'unica che riuscirà a risolvere la questione e rilanciare l'economia.

L'italiano Mario Draghi dal primo novembre nuovo presidente della Banca centrale europea



Spread, questo sconosciuto

È la parola del momento. Campeggia su tutti i titoli dei giornali ma che significa realmente?

Spread significa "ampiezza", "apertura" (ma anche "allargamento", "forbice" in senso figurato) e viene usato oggi per definire la differenza tra il rendimento dei titoli di stato italiani e quelli tedeschi, benché possa applicarsi a diverse coppie di enti paragonabili. Gli stati mettono sul mercato, con aste periodiche, un certo numero di titoli obbligazionari per avere liquidità dai mercati finanziari e potere così finanziare il debito pubblico. Nel caso

italiano, si tratta dei BTP (Buoni del Tesoro Poliennali) che, due volte al mese, vengono messi all'asta dalla Banca d'Italia. Hanno scadenza a 3, 5, 10, 15 e 30 anni. Semplificando un po', lo stato italiano promette all'investitore che, se investirà sul suo debito pubblico (se gli presterà dei soldi), riavrà interamente il suo capitale alla fine del periodo stabilito e in più, prima della scadenza, gli verranno corrisposte periodicamente alcune "cedole" di rendimento.

Su questo rendimento si misura lo spread, solitamente in punti base (basis point). Un punto base è un

decimo di millesimo di un valore. Oggi lo spread tra i BTP decennali e i Bund tedeschi (le obbligazioni dello stato tedesco, particolarmente "solide" e per questo utilizzate come riferimento per le altre nazioni europee) è arrivato intorno ai 285 punti base.

Questa differenza è decisa dal mercato: chi vuole investire nelle obbligazioni italiane pensa di correre più rischi rispetto a un investimento in titoli tedeschi, per il peggior stato delle finanze italiane, e quindi vuole un rendimento più alto.

(fonte: ilpost.it)

La paralisi del sistema economico Occidentale e la caduta sempre più vertiginosa degli scambi dimostrano solo quello che già spiegavano Rosa Luxemburg e Zygmunt Bauman, cioè, che questa recessione è una profonda disfunzione del sistema capitalistico che ha esaurito il suo miraggio di crescita all'infinito, la favola bella della "prosperità ora e per sempre" ma ha conservato la sua vocazione parassitaria che porta a lucrare su tutto il lucrabile percorrendo sempre nuovi terreni di caccia. Dopo aver drogato per anni l'economia con i "compri oggi, paghi domani", con l'overdose delle "vite a credito" per soddisfare le necessità di una produzione frenetica che richiedeva il suo consumo altrettanto convulso si è arrivati al conto. Si è aperta un'altra Era. E non è detto che sia quella della consapevolezza. Il sistema è dopato e c'è chi punta sul break-up e chi invece tenta di rianimarlo a spese dei cittadini. La politica è ostaggio e complice di questa "tempesta perfetta" che sta zavorrando banche e Stati ma che imbottisce le tasche di chi punta sullo sfacelo e si gode l'incasso per lasciare il posto, magari più in là, al benevolo shopping cinese. Il gap inimmaginabile tra chi cavalca la sfiducia con un click del mouse e coloro che vivono di lavoro concreto, è la misura della inadeguatezza della politica a comprendere e a riannodare i fili sospesi della Storia, e della difficoltà di tenere a mente due secoli di Modernità costruita sulle conquiste civili, sui diritti fondamentali e sul concetto rivoluzionario di democrazia. L'"economia della truffa", come la chiamava J.K. Galbraith, ha inghiottito Europa e America, in un sistema nel quale non ci sono innocenti.

Il capitalismo parassitario e la soluzione islandese

Angela Poli



Jóhanna Sigurðardóttir
Primo Ministro islandese

Che fare? Resistere con la cura dimagrante per Stato e cittadini, che non promette crescita né garantisce salvezza oppure uscire dall'Euro, tentare il "default pilotato"

democratica e civile viene dalla storia recente dell'Islanda. Eruzione islandese, rivoluzione gentile, questi i modi in cui si è definito ciò che è avvenuto in questi anni in una nazione

Nel 2008 l'Islanda è al crack, le principali banche sono sul lastrico, il Fondo Monetario e l'Europa inducono la nazione ad un pesante piano di ristrutturazione. Oggi, dopo nuove elezioni, e un piano di nazionalizzazione delle banche, il Pil cresce del 2,2%

e risalire così la china come suggerisce l'economista Loretta Napoleoni nel suo recente libro "Il contagio"? Un esempio di soluzione

che ha fatto tanto parlar di sé per i suoi inquieti, impronunciabili e minacciosi vulcani le cui ceneri hanno

bloccato i nostri cieli. Circa 320.000 abitanti sparsi su un territorio che è un terzo dell'Italia. Un reddito pro-capite tra i più alti al mondo. Nel 2008 l'Islanda è al crack, le principali banche sono sul lastrico, il Fondo Monetario e l'Europa inducono la nazione ad un pesante piano di ristrutturazione che comporta, tra l'altro, la restituzione di 3,5 miliardi di euro di debito estero. Ma gli islandesi non ci stanno e scendono in piazza, protestano, dimissionano il governo e indicono un referendum popolare che restituisce al mittente il piano di salvataggio che in realtà, è una rimessa del debito creato dal sistema bancario sulle spalle dei cittadini. Da nuove elezioni emerge una premier donna, leader di una coalizione socialdemocratica e verde mentre si prosegue con la nazionalizzazione delle banche e con il rilancio di un paese che comincia a viaggiare sui binari dell'economia reale e non più sui giochi di prestigio della malafinanza. Di tutto ciò si parla in Rete, ma molto poco sulla carta stampata e per nulla in Tv. Oggi, l'Islanda, ancora poco considerata dalle agenzie di rating, è tornata a crescere e vanta un Pil che è del 2,2%. Per chiudere il cerchio, è di recente approvazione la nuova Costituzione islandese elaborata dai cittadini attraverso i canali sociali del Web. Democrazia reale. Ma questo in Italia, paese spensierato che ancora segue improvvidi modelli di crescita legati a mandolini e corti gaudenti, corruzione e tutela dell'illecito a fini del tutto privati, è in sostanza, un sogno non solo impossibile ma incomprensibile. Non è solo la geografia ad allontanarci dall'Islanda. "Il carattere di un uomo è il suo destino" diceva Eraclito, credo che questo valga anche per le nazioni.



Dove finiscono i miliardi bruciati in borsa?

Angelo Valenzano

Chi ha provato ad accendere una sigaretta (meglio sarebbe un barbecue!) con una banconota? Magari, come nei film americani, da 1.000 dollari? O anche solo da 5 euro? Perché questa stupidaggine? Beh, spesso si impara leggendo libri. Oggi magari è sufficiente andare su siti internet come Wikipedia o Google per scoprire cose nuove ed imparare.

Ma l'esperienza, si sa, è maestra di vita. Cosa si imparerebbe di così interessante bruciando la banconota? Che quando il denaro brucia resta solo un mucchio di cenere. Non si può ricostruire: è irrimediabilmente perso.

E allora le notizie di questi giorni? Quanti miliardi sono stati bruciati? E quei soldi sono irrimediabilmente in fumo?

Cito esempi recenti e concreti. Il 10 agosto, ad esempio, tutti i principali media hanno comunicato cali di mercato pari mediamente al 6% e di centinaia di miliardi bruciati. Andati in fumo, quindi. Persi! Distrutti!

E nei giorni successivi di cosa hanno parlato? Di altri cali e poi di rimbalzi di mercato, pari all'incirca ai cali precedenti e quindi di altrettanti miliardi recuperati.

Come??? Ma se erano "bruciati, ridotti ad un mucchio di cenere" come può esserne stato ripristinato il valore? Sarebbe come se, dopo aver bruciato la banconota, la cenere tornasse a trasformarsi nella banconota che era...Magia?

Semplicemente i mezzi di informazione non fanno affatto informazione ma solo (ahimè!) comunicazione

(affermando ciò mi permetto di citare liberamente un'intervista, rilasciata qualche settimana fa ad un quotidiano, da un grande inviato di guerra ormai in pensione).

In questi giorni di ulteriori cali di cosa ci parlano? Di altri miliardi bruciati... e noi sentiamo l'odore della cenere. La verità è che quel denaro non è affatto bruciato!

Ogni giorno sui mercati viene attribuito un prezzo a ciò che viene trattato. Cosa facciamo, nella vita di tutti i giorni, se vogliamo fare un buon acquisto? Acquistiamo quando ci sono offerte, sconti, saldi.

Questo ci permette di acquistare oggetti ad un prezzo più basso.

Acquistiamo una maglia o un paio di scarpe in più, pur avendone già nel nostro guardaroba, perché il prezzo è particolarmente conveniente.

Che umore avremmo se al telegiornale i titoli fossero i seguenti?

"Calo in borsa: arrivano gli sconti sui titoli!"

"Oggi il mercato è sceso, e quindi sono aumentate le occasioni per fare acquisti a buon prezzo."

"I risparmiatori accorrono sul mercato: code per approfittare dei saldi." La notizia del 22 settembre?

"Ulteriori ribassi dei prezzi, per 100 miliardi di euro. Che affari!" E noi, da bravi risparmiatori, ci auguriamo ulteriori sconti o preferiamo aspettare che tornino i prezzi pieni?

Ah, dimenticavo: si attende il "fuori tutto"? C'è anche la possibilità di non fare in tempo ad acquistare, perché qualche furbo ha comprato tutti i pezzi disponibili al prezzo d'occasione!



Parmon: la qualità ha un'immagine colorata

Domenico Pesce

Qualità ed immagine, il binomio dal quale parte la Parmon, industria specializzata nella realizzazione di prodotti igienici sanitari monouso che, con il noto marchio Hello Kitty, produce e distribuisce una linea completa di assorbenti igienici e con le icone dei Baby Looney Tunes la linea babycare a marchio Napper composta da pannolini, salviette umidificate e bastoncini di cotone.

La griffe funziona anche per questo genere di prodotti? Siamo partiti da questa considerazione con il direttore vendite consumer della Parmon Marcello Rao e con l'Area Manager Salvatore Campione.

“Il nostro è un settore compresso dal punto di vista dei competitor. Due multinazionali americane presidiano il mercato con quote altissime e una fortissima fidelizzazione. Dei testimonials conosciuti in tutto il mondo, come Hello Kitty o i Baby Looney

Tunes funzionano perché ci permettono di dare un'alta visibilità del prodotto a scaffale, di dare riconoscibilità e dire qualcosa in più al consumatore invitandolo a provare il prodotto”.

Si tratta della prima esperienza di prodotti con licenza?

“No, abbiamo cominciato dieci anni fa con un marchio conosciuto in tutto il mondo: United Colors of Benetton, con il quale abbiamo veicolato per l'epoca un prodotto assolutamente nuovo. Un pannolino colorato, vestito con una connotazione di immagine unica e allegra. È stato un successo. Questo marchio ha aperto le porte alla nostra azienda in tutto il mondo”.

Il marchio conosciuto fa la differenza, o c'è altro?

“La licenza aiuta, ma è solo la qualità a fare la differenza permettendo la fidelizzazione del cliente nell'acquisto del prodotto. Su questo aspetto l'azienda investe costantemente. La qualità viene ottenuta attraverso una corretta trasformazione delle materie prime e soprattutto

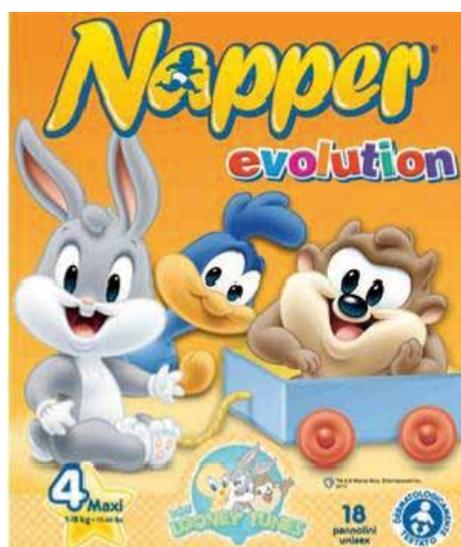
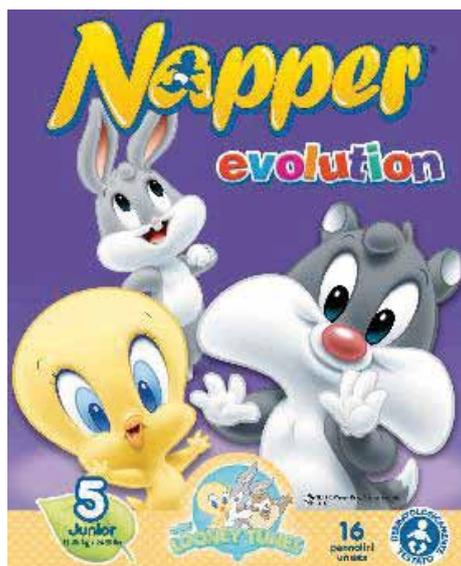


con la definizione degli approvvigionamenti, con i controlli effettuati sia in corso di lavorazione che, a campione, sulla produzione realizzata. Sono prodotti di igiene intima per i quali i clienti hanno una scrupolosa e giusta attenzione”.

E poi occorre tenere il passo delle multinazionali.

“Le multinazionali impongono al mercato continue innovazioni e le poche aziende che rimangono si trovano continuamente al bivio: innovare o svilire la qualità del prodotto agendo a ribasso sulla leva del prezzo.

Noi abbiamo sempre scelto la prima strada. Lo scrupoloso controllo della qualità è uno strumento fondamentale per competere su mercati internazionali. Attraverso importanti investimenti lavoriamo in partnership con centri di ricerca nazionali e internazionali, come i laboratori francesi Courtray che rappresentano un riferimento a livello europeo per i controlli qualità dei prodotti delle grosse aziende del trade. Cerchiamo di utilizzare le moderne metodologie per offrire una garanzia costante per la



tracciabilità di prodotti fino al cliente finale, per questo abbiamo anche un laboratorio di ricerca interno all'azienda nella sede di Belpasso in provincia di Catania".

Da Catania a quali paesi del mondo?

"La nostra è nata come azienda siciliana e resta una azienda siciliana. I prodotti vengono realizzati in moderni e funzionali stabilimenti. I processi di produzione

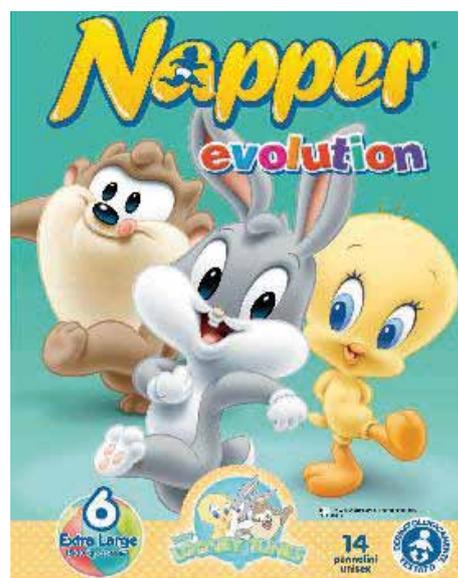
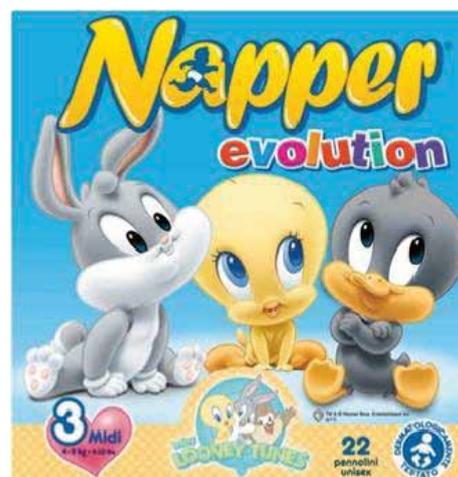
automatizzati sono costantemente aggiornati. Tanto che nel 2003 per incrementare la capacità produttiva e arrivare a una ottimizzazione industriale abbiamo realizzato una nuova sede. Di qui, attraverso soluzioni logistiche integrate, i prodotti vengono distribuiti in tutta Europa. In particolare i mercati di riferimento sono la Francia, la Germania e la Spagna. Il mercato della marca privata copre il 55% della nostra produzione, il resto da altri brand ed abbiamo il piacere di annoverare tra i nostri clienti importanti aziende come Schlecker in Germania o il gruppo Casino in Francia".

E in Italia, quali sono le aree di maggiore penetrazione del prodotto?

"La nostra penetrazione commerciale a livello nazionale anche se non omogenea è in costante miglioramento in alcune specifiche aree territoriali. La Parmon ha molta voglia di crescere non solo sul canale consumer ma anche sul canale dei prodotti di marca privata".

In quale direzione vi state muovendo per il futuro?

"Lavoriamo per aumentare la prontezza di reazione dell'azienda rispetto alla domanda di mercato, che offre poche possibilità e che vanno colte al volo. Per questo non possiamo escludere ipotesi di delocalizzazione della produzione più nel cuore dell'Europa. Poi anche le licenze hanno cicli di vita. Per questo continuiamo a monitorare il mercato nel tentativo di rafforzamento. Ci sono poi le politiche di marketing con le quali offriamo un supporto al prodotto che non può essere svilito con il taglio prezzo. Così abbiamo realizzato attività promozionali inserendo fiabe per bambini all'interno delle confezioni dei pannolini o un concorso fotografico rivolto a un target familiare in collaborazione con il gruppo Sai Fondiaria. Oggi poi dobbiamo



guardare ai social network e ai nuovi media dove i clienti riversano la loro esperienza di acquisto e consumo dei prodotti. E c'è infine un altro settore di sviluppo cui l'azienda tiene molto, è quello dell'attenzione all'impatto ambientale dei nostri prodotti, passa attraverso l'uso di materiali ecocompatibili che stiamo sviluppando e cui progressivamente, anche i clienti, si stanno dimostrando molto attenti".

PROMOMEDIA

PUBBLICITÀ E MARKETING

**Target Centrato.
Sempre!**

BARI • ROMA • MILANO • ROMA • PARMA • CATANIA • BUCAREST
www.promomedia.net - info@promomedia.net

Premium

Migro

TANTI VANTAGGI



con la locandina
all'ingresso
del tuo punto vendita



tanti nuovi clienti
acquisteranno da te
con i buoni spesa



pubblicizza
il tuo punto vendita
sul portale
www.quimigro.migro.it

La parola ai clienti

Felice Moscatelli

Da 10 anni sono cliente Migro e mi trovo molto bene. Arrivare al Cash and Carry di Molfetta è facile, vengo anche tre volte la settimana. Gestisco il panificio Valforno a Trani in cui vendo anche altri generi alimentari di prima necessità e qui trovo un ottimo rapporto qualità/prezzo. Prendo pochi prodotti a marchio Migro, perché dovrebbero essere più conosciuti dalla clientela. Mentre trovo molto interessante il vostro sistema promozionale, specie il SoloOggi. Il nuovo servizio Cerca/Trova non l'ho ancora usato, ma la prossima volta che non troverò la merce che mi serve lo segnalerò direttamente sul sito. Sono 14 anni che faccio questa attività, il momento attuale è difficile, ma il pane serve a tutti. La concorrenza della grande distribuzione? Il nostro pane è migliore di quello che si trova negli ipermercati!



Ruggero Capurso

Anche per chi come me ha un bar è conveniente fare spesa al Cash and Carry Migro. Ho aperto da 7 anni la Caffetteria Manhattan e per liquori, merendine, bibite varie vengo a rifornirmi al Cash.

Ho un rapporto storico con questa azienda e con il personale che ci lavora. I dipendenti quando possono mi vengono incontro con le giuste indicazioni. Il prezzo del caffè, come materia prima, negli ultimi anni è salito tantissimo e anche i clienti si sono adeguati.

Adesso prendono meno caffè, ma forse hanno anche meno tempo. In ogni caso una volta alla settimana torno al Cash a fare spesa.

Francesco Cortellino magazziniere per passione



Lavorare in un magazzino di un'azienda calzaturiera non è la stessa cosa che lavorare in un Cash and Carry di 12.000 mq.

“Ma grazie alla radiofrequenza è tutto molto più facile”. È il salto che ha compiuto Francesco Cortellino.

“Sono un dipendente della Migro dal 2007, ho lavorato a Terlizzi e Modugno e adesso sono a Molfetta. Sto vivendo una nuova esperienza”.

Come ti trovi?

“Bene, ho iniziato un anno fa con l'allestimento del Cash, è stato interessante. In passato mi sono sempre occupato di extrafood e così anche qui ho continuato a curare le esposizioni della merce stagionale e del reparto carta e plastica.

Alla corsia cerco di dare la giusta impronta e di non lasciare mai nulla fuori dall'esposizione”.

La radiofrequenza aiuta?

“Sapere esattamente dove si trovano gli articoli e quanti pezzi ci sono è di grande aiuto. Prima era diverso, ho avuto una buona scuola e ho superato le difficoltà iniziali con i terminalini”.

E il rapporto con i clienti?

“So come muovermi nel Cash per questo, quando posso, non mi sottraggo a dar loro indicazioni. Adesso spero di apprendere ancora per essere più autonomo e dare una mano anche ai miei colleghi”.

Migro è anche a Lefkada... con Kostas Politis



Uno slogan recentemente utilizzato per una campagna pubblicitaria recitava così: «Migro porta il Gusto Italiano dall'Italia in tutto il mondo». Oltre che

punto di riferimento per qualità e convenienza di migliaia di commercianti italiani, Migro è da sempre «esportatore di Made in Italy», e annovera tra i suoi clienti commercianti provenienti da ogni angolo del globo: da Singapore a Cuba, dalla Svezia al Sudafrica, dalla Russia alla Nuova Zelanda, non c'è continente in cui non siano presenti i prodotti Migro!

Migro è anche a Lefkada, una delle più belle isole del Mar Ionio, nella Grecia occidentale. Non stiamo parlando di un nuovo Cash & Carry recentemente inaugurato in territorio ellenico, bensì di un supermarket che da quasi dieci anni si propone ai clienti locali e ai turisti con un assortimento di assoluta qualità a prezzi davvero contenuti: Euro Market Politis.

Un piccolo passo indietro è doveroso per descrivere la splendida isola di Lefkada, dalle cui bianche rocce (Iefcos, in greco) la leggenda narra che la poetessa Saffo si sia gettata, togliendosi la vita per amore di Faon. Collocata tra l'isola di Corfù, a nord, e l'isola di Cefalonia, a sud, Lefkada è talmente vicina alla terraferma da esservi collegata mediante un ponte mobile girevole di appena 50 metri. Un autentico paradiso, fortunatamente ancora incontaminato dal turismo di massa, in cui mare limpido, vegetazione selvatica, paesaggi che mutano ad ogni versante regalano magnifici scenari da cartolina.

Euro Market Politis si trova a Vassiliki, grazioso paese nel sud dell'isola sorto attorno a una piccola insenatura, un tempo villaggio di pescatori, ora meta gettonata di surfisti e velisti; qui incontriamo Kostas Politis, proprietario del supermarket che gestisce insieme alla moglie («È lei che comanda qui», ci rivela strizzando l'occhio) e a uno staff di 18 collaboratori, tra cui Katerina, suo braccio destro, che ci fa da interprete.

È una calda mattina di agosto, e il negozio è affollato di clienti – principalmente turisti – che si accalcano nei corridoi e alle casse. Sugli scaffali notiamo prodotti tipici greci (ci colpisce l'assortimento mirato di prodotti di qualità, in particolare di alimenti biologici) ed articoli di importazione, dai pomodori pelati, alla pasta, al caffè, quasi tutti di origine italiana. Molto ben forniti anche i reparti detergenza e bazar; un banco frutta all'esterno del locale propone ai clienti le prelibatezze di stagione.

«Nel supermarket sono rappresentate circa 70 aziende greche di food e no food», ci spiega Politis, «ma nel corso degli anni l'assortimento si è progressivamente arricchito,

soprattutto di prodotti italiani, per soddisfare le richieste della clientela internazionale». Kostas ci fa da guida tra gli scaffali affollati, indicandoci di volta in volta con soddisfazione tutti gli articoli che abitualmente compra dalla Migro. Nei corridoi (perfettamente in ordine nonostante la numerosa clientela) le commesse si adoperano per rifornire di merce gli scaffali, pur mostrandosi sempre gentili e sorridenti. I bip frenetici delle casse scandiscono i ritmi di una giornata – come consuetudine nel periodo estivo – senza un attimo di sosta, dal primo mattino fino a sera inoltrata.

Kostas Politis è cliente Migro sin dall'apertura del suo supermarket. «Inizialmente mi rifornivo dal Cash & Carry Migro di Terlizzi», ci spiega, «mentre adesso mi reco abitualmente presso il Cash & Carry Migro di Molfetta per i miei acquisti: l'ambiente è più spazioso e luminoso e la migliore esposizione mi agevola nella scelta dei prodotti, dato che non conosco l'italiano e... non capisco le descrizioni! Grazie alle vostre offerte imbattibili e alla qualità dei prodotti Migro riesco ad essere sempre competitivo sul mercato: i clienti mi ringraziano perché i prezzi del mio supermarket non sono affatto «turistici», ma centrati e convenienti. Purtroppo la crisi che negli ultimi anni ha colpito la Grecia e l'Europa intera impone a noi commercianti di essere particolarmente attenti ai prezzi dei prodotti di largo consumo; quotazioni troppo alte finirebbero per danneggiare il consumatore finale e... di rimando il commerciante stesso!». La convenienza di Euro Market Politis è conosciuta in tutta l'isola, tanto che l'azienda dispone di tre automezzi con i quali vengono effettuate quotidianamente consegne ai dettaglianti dei paesi limitrofi, operando, dunque, anche come attività all'ingrosso.

Il tempo vola, e, nonostante l'ospitalità e la disponibilità accordateci (meritano di essere menzionati anche l'ottimo caffè greco preparato da Katerina e gli squisiti dolci offerti per la Festa della Madonna), Kostas viene «reclamato» dai suoi collaboratori. Ci diamo appuntamento alla sua prossima visita alla Migro («Verso l'inizio di ottobre, al termine della stagione estiva», ci dice), non prima, però, di sentirci pronunciare le ultime belle parole: «Devo ringraziare tutto lo staff Migro, dai magazzinieri agli addetti alle vendite, che con professionalità segue e supporta ogni fase dei miei acquisti. Sono certo che la nostra collaborazione continuerà a lungo!». In bocca al lupo per tutto, Kostas!

Marco Amato



MIGRO ΒΡΙΣΚΕΤΑΙ ΚΑΙ ΣΤΗ ΛΕΥΚΑΔΑ... ΜΕ ΤΟΝ ΚΩΣΤΑ ΠΟΛΙΤΗ

Marco Amato



ΤΟ MIGRO ΓΝΩΣΤΟ ΩΣ ΕΞΑΓΩΓΕΑΣ ΤΟΥ MADE IN ITALY, ΣΥΓΚΑΤΑΛΕΓΕΙ ΑΝΑΜΕΣΑ ΣΤΟΥΣ ΠΕΛΑΤΕΣ ΤΟΥ, ΕΜΠΟΡΟΥΣ ΑΠΟ ΚΑΘΕ ΓΩΝΙΑ ΤΗΣ ΓΗΣ: ΑΠΟ ΤΗ ΣΙΓΚΑΠΟΥΡΗ ΩΣ ΤΗΝ ΚΟΥΒΑ, ΑΠΟ ΤΗ ΣΟΥΗΔΙΑ ΩΣ ΤΗ ΝΟΤΙΟΑΦΡΙΚΗ, ΑΠΟ ΤΗ ΡΩΣΙΑ ΩΣ ΤΗ ΝΕΑ ΖΗΛΑΝΔΙΑ, ΔΕΝ ΥΠΑΡΧΕΙ ΗΠΕΙΡΟΣ ΧΩΡΙΣ ΤΗΝ ΠΑΡΟΥΣΙΑ ΤΩΝ ΠΡΟΙΟΝΤΩΝ ΤΗΣ MIGRO.

ΤΟ MIGRO ΒΡΙΣΚΕΤΑΙ ΚΑΙ ΣΤΗ ΛΕΥΚΑΔΑ, ΕΝΑ ΑΠΟ ΤΑ ΟΜΟΡΦΟΤΕΡΑ ΝΗΣΙΑ ΤΟΥ ΙΟΝΙΟΥ, ΣΤΗ ΔΥΤΙΚΗ ΕΛΛΑΔΑ. ΔΕΝ ΑΝΑΦΕΡΟΜΑΣΤΕ ΣΕ ΕΝΑ ΝΕΟ CASH AND CARRY ΠΡΟΣΦΑΤΩΣ ΕΓΚΑΙΝΙΑΣΜΕΝΟ ΣΤΟ ΕΛΛΗΝΙΚΟ ΕΔΑΦΟΣ, ΜΑ ΣΕ ΜΙΑ ΥΠΕΡΑΓΟΡΑ ΠΟΥ ΣΧΕΔΟΝ ΓΙΑ ΜΙΑ ΔΕΚΑΕΤΙΑ ΠΡΟΣΦΕΡΕΙ

ΣΤΟΥΣ ΠΕΛΑΤΕΣ ΤΗΣ ΝΤΟΠΙΟΥΣ ΚΑΙ ΤΟΥΡΙΣΤΕΣ ΜΙΑ ΠΟΙΚΙΛΙΑ ΑΠΟΛΥΤΗΣ ΠΟΙΟΤΗΤΑΣ ΣΕ ΕΞΑΙΡΕΤΙΚΕΣ ΤΙΜΕΣ : ΤΟ EURO MARKET POLITIS.

ΤΟ EURO MARKET POLITIS ΒΡΙΣΚΕΤΑΙ ΣΤΗ ΒΑΣΣΙΑΙΚΗ, ΕΝΑ ΥΠΕΡΟΧΟ ΧΩΡΙΟ ΣΤΑ ΝΟΤΙΑ ΤΟΥ ΝΗΣΙΟΥ, ΕΔΩ ΣΥΝΑΝΤΑΜΕ ΤΟΝ ΚΩΣΤΑ ΠΟΛΙΤΗ, ΙΔΙΟΚΤΗΤΗ ΤΗΣ ΕΤΑΙΡΕΙΑΣ ΠΟΥ ΔΙΑΧΕΙΡΙΖΕΤΑΙ ΜΑΖΙ ΜΕ ΤΗ ΣΥΖΥΓΟ ΤΟΥ ΚΑΙ ΜΙΑ ΟΜΑΔΑ 18 ΣΥΝΕΡΓΑΤΩΝ, ΑΝΑΜΕΣΑ ΤΟΥΣ ΚΑΙ Η ΚΑΤΕΡΙΝΑ, ΠΟΥ ΕΚΤΕΛΕΙ ΧΡΕΗ ΔΙΕΡΜΗΝΕΑ.

ΕΙΝΑΙ ΕΝΑ ΖΕΣΤΟ ΠΡΩΙΝΟ ΤΟΥ ΑΥΤΟΥΣΤΟΥ ΚΑΙ ΤΟ ΜΑΓΑΖΙ ΕΙΝΑΙ ΓΕΜΑΤΟ ΑΠΟ ΠΕΛΑΤΕΣ. ΣΤΑ ΡΑΦΙΑ ΥΠΑΡΧΟΥΝ ΤΥΠΙΚΑ ΤΟΠΙΚΑ ΕΛΛΗΝΙΚΑ ΠΡΟΙΟΝΤΑ ΚΑΘΩΣ ΚΑΙ ΕΙΣΑΓΩΜΕΝΑ ΙΤΑΛΙΚΑ ΠΡΟΙΟΝΤΑ. “ΣΤΟ ΣΟΥΠΕΡΜΑΡΚΕΤ ΥΠΑΡΧΟΥΝ ΠΡΟΙΟΝΤΑ FOOD Ε ΝΟ FOOD ΑΠΟ ΠΕΡΙΠΟΥ 70 ΕΛΛΗΝΙΚΕΣ ΕΤΑΙΡΙΕΣ”, ΜΑΣ ΕΞΗΓΕΙ Ο Κ.ΠΟΛΙΤΗΣ, “ΜΑ Η ΠΟΙΚΙΛΙΑ ΕΜΠΛΟΥΤΙΣΤΗΚΕ ΜΕ ΤΟ ΠΕΡΑΣΜΑ ΤΟΥ ΧΡΟΝΟΥ, ΚΥΡΙΩΣ ΜΕ ΙΤΑΛΙΚΑ ΠΡΟΙΟΝΤΑ, ΠΡΟΣ ΙΚΑΝΟΠΟΙΗΣΗ ΤΩΝ ΑΝΑΓΚΩΝ ΤΗΣ ΔΙΕΘΝΟΥΣ ΠΕΛΑΤΕΙΑΣ”. Ο ΚΩΣΤΑΣ ΜΑΣ ΞΕΝΑΓΕΙ ΔΕΙΧΝΟΝΤΑΣ ΜΑΣ ΚΑΘΕ ΦΟΡΑ ΤΑ ΠΡΟΙΟΝΤΑ ΠΟΥ ΑΓΟΡΑΖΕΙ ΑΠΟ ΤΟ MIGRO. ΣΤΟΥΣ ΔΙΑΔΡΟΜΟΥΣ (ΣΕ ΑΠΟΛΥΤΗ ΤΑΞΗ ΠΑΡΑ ΤΗ ΜΕΓΑΛΗ ΠΑΡΟΥΣΙΑ ΠΕΛΑΤΩΝ) ΟΙ ΥΠΑΛΛΗΛΟΙ ΓΕΜΙΖΟΥΝ ΤΑ ΡΑΦΙΑ. Ο ΚΩΣΤΑΣ ΠΟΛΙΤΗΣ

ΕΙΝΑΙ ΠΕΛΑΤΗΣ ΤΟΥ MIGRO ΑΠΟ ΤΗΝ ΑΡΧΗ ΛΕΙΤΟΥΡΓΙΑΣ ΤΗΣ ΕΠΙΧΕΙΡΗΣΗΣ ΤΟΥ. “ΑΡΧΙΚΑ

ΕΠΙΣΚΕΠΤΟΜΟΥΝ ΓΙΑ ΤΙΣ ΑΓΟΡΕΣ ΜΟΥ ΤΟ CASH AND CARRY MIGRO ΣΤΟ ΤΕΡΛΙΖΙ, ΜΑΣ ΕΞΗΓΕΙ, “ΜΑ ΤΩΡΑ ΕΠΙΣΚΕΠΤΟΜΑΙ ΤΟ CASH AND CARRY ΣΤΗ ΜΟΛΦΕΤΤΑ, Ο ΧΩΡΟΣ ΕΙΝΑΙ ΠΟΛΥ ΜΕΓΑΛΥΤΕΡΟΣ ΚΑΙ ΦΩΤΕΙΝΟΣ ΚΑΙ Η ΚΑΛΥΤΕΡΗ ΕΚΘΕΣΗ ΤΩΝ ΠΡΟΙΟΝΤΩΝ ΜΕ ΒΟΗΘΑΕΙ ΣΤΗΝ ΕΠΙΛΟΓΗ ΤΟΥΣ! ΧΑΡΗ ΣΤΙΣ ΕΞΑΙΡΕΤΙΚΕΣ

ΣΑΣ ΠΡΟΣΦΟΡΕΣ ΚΑΙ ΣΤΗΝ ΠΟΙΟΤΗΤΑ ΤΩΝ ΠΡΟΙΟΝΤΩΝ MIGRO ΚΑΤΑΦΕΡΝΩ ΝΑ ΕΙΜΑΙ ΠΑΝΤΑ ΑΝΤΑΓΩΝΙΣΤΙΚΟΣ. ΔΥΣΤΥΧΩΣ Η ΚΡΙΣΗ ΠΟΥ ΜΑΣΤΙΖΕΙ ΤΗΝ ΕΛΛΑΔΑ, ΜΑΣ ΑΝΑΓΚΑΖΕΙ ΝΑ ΕΙΜΑΣΤΕ ΠΟΛΥ ΠΡΟΣΕΚΤΙΚΟΙ ΜΕ ΤΙΣ ΤΙΜΕΣ ΜΑΣ. ΤΟ EURO MARKET POLITIS ΕΙΝΑΙ ΓΝΩΣΤΟ ΣΕ ΟΛΟ ΤΟ ΝΗΣΙ, Η ΕΤΑΙΡΕΙΑ ΔΙΑΘΕΤΕΙ ΤΡΙΑ ΑΥΤΟΚΙΝΗΤΑ ΜΕ ΤΑ ΟΠΟΙΑ ΠΡΑΓΜΑΤΟΠΟΙΕΙ ΚΑΘΗΜΕΡΙΝΑ ΠΑΡΑΔΟΣΕΙΣ ΠΡΟΙΟΝΤΩΝ ΣΤΟΥΣ ΕΜΠΟΡΟΥΣ ΔΙΑΝΙΚΗΣ.”

Ο ΧΡΟΝΟΣ ΠΕΡΝΑ ΚΑΙ ΠΑΡΑ ΤΗΝ ΦΙΛΟΞΕΝΙΑ ΚΑΙ ΤΗΝ ΔΙΑΘΕΣΙΜΟΤΗΤΑ (ΠΡΕΠΕΙΝΑ ΑΝΑΦΕΡΘΟΥΜΕ ΣΤΟΝ ΤΕΛΕΙΟ ΕΛΛΗΝΙΚΟ ΚΑΦΕ ΤΗΣ ΚΑΤΕΡΙΝΑΣ ΚΑΙ ΤΑ ΥΠΕΡΟΧΑ ΓΛΥΚΑ ΠΟΥ ΜΑΣ ΠΡΟΣΕΦΕΡΑΝ ΓΙΑ ΤΗΝ ΓΙΟΡΤΗ ΤΗΣ ΠΑΝΑΓΙΑΣ), ΟΙ ΣΥΝΕΡΓΑΤΕΣ ΤΟΥ ΑΝΑΖΗΤΟΥΝ ΔΙΑΡΚΩΣ ΤΟΝ ΚΩΣΤΑ. ΔΙΝΟΥΜΕ ΡΑΝΤΕΒΟΥ ΣΤΗΝ ΕΠΟΜΕΝΗ ΕΠΙΣΚΕΥΗ ΤΟΥ ΣΤΟ MIGRO “ΠΡΕΠΕΙ ΝΑ ΕΥΧΑΡΙΣΤΗΣΩ ΟΛΗ ΤΗΝ ΟΜΑΔΑ ΤΟΥ MIGRO, ΑΠΟ ΤΟΥ ΑΠΟΘΗΚΑΡΙΟΥΣ ΕΩΣ ΤΟΥΣ ΥΠΕΥΘΥΝΟΥΣ ΠΩΛΗΣΕΩΝ, ΠΟΥ ΜΕ ΕΠΑΓΓΕΛΜΑΤΙΣΜΟ ΑΚΟΛΟΥΘΟΥΝ ΚΑΙ ΣΤΗΡΙΖΟΥΝ ΤΙΣ ΑΓΟΡΕΣ ΜΟΥ. ΕΙΜΑΙ ΠΕΠΕΙΣΜΕΝΟΣ ΟΤΙ Η ΣΥΝΕΡΓΑΣΙΑ ΜΑΣ ΘΑ ΔΙΑΡΚΕΣΕΙ ΠΟΛΥ!” ΚΑΛΗ ΕΠΙΤΥΧΙΑ ΣΕ ΟΛΑ, ΚΩΣΤΑ!



Evasori, evasorelli ed elusori

Mariano Leone

La lotta all'evasione non è quella cosa patetica che ci stanno propinando

negli spot televisivi,

ma qualcosa di più complesso che meriterebbe una maggiore attenzione ed una più onesta

informazione. Cominciamo dai dati che ci vengono forniti. Ci dicono che il fisco abbia incassato in questi ultimi anni somme maggiori che negli anni precedenti.

Al netto della propaganda politica questi dati meriterebbero qualche spiegazione in più di quella che ci viene fornita nei dibattiti televisivi. Il maggiore incasso del fisco è un termine generico non rappresentativo di una maggiore lotta all'evasione. Il fisco è semplicemente, attraverso la società di riscossione Equitalia, diventato più cattivo. Aggiungo che è diventato inutilmente più cattivo e che questa cattiveria che si manifesta con i fermo auto, con le ipoteche sulla casa, non ha alcuna relazione con la lotta all'evasione.

Non vengono perseguiti gli evasori ma solo coloro che sono inadempienti nei confronti del fisco.

Sono gli stessi contribuenti che hanno denunciato le loro inadempienze. Di questi contribuenti, il fisco conosce tutto. Conosce chi sono, dove abitano, le loro proprietà, le loro insolvenze fiscali.

Hanno tutte le possibilità di interloquire con il contribuente senza passare dal sequestro o dall'ipoteca della casa. Inseguire questa



categoria di contribuenti non ha niente a che vedere con la lotta all'evasione.

Questa efficienza nella riscossione non è la manifestazione di una maggiore efficienza indagativa del fisco in quanto è riferibile ad accadimenti che riguardano anni precedenti e non hanno comportato nessuna indagine. Si tratta di una categoria di contribuenti che definisco evasorelli.

Su questa categoria si concentra l'attività di riscossione coattiva. Questo eccesso di attenzione e di energie spese per la categoria degli evasorelli allontana l'attenzione dalla categoria degli evasori (120 miliardi l'anno) e da una altra categoria contrapposta: quella degli elusori.

La categoria degli elusori è molto affollata ed è di grande prestigio. Ne fanno parte i maggiori istituti di credito, in compagnia della 40 maggiori società quotate in borsa. Le cifre in contestazione fiscale sono conformi alle dimensioni

internazionali di questa categoria di elusori.

Ad incoraggiare questa categoria di elusori è ovviamente un sistema normativo costantemente in evoluzione sia nella produzione di norme che nella continua inclusione ed esclusione di paesi esteri verso i quali vengono modificati gli atteggiamenti fiscali della nostra nazione. Viene usato nel lessico professionale il termine di viaggiatore fiscale. Un sistema in perenne innovazione per il quale si modificano i rapporti con le società collegate all'estero e si modificano le sedi fiscali. Questo turismo fiscale per usufruire della minore tassazione sui dividendi non è per definizione un male. Se fatto con modalità diverse dovrebbe essere un sistema di concorrenza tra paesi nell'offrire servizi migliori e più conveniente tassazione agli imprenditori. Ma per il differenziale normativo tra paesi porta ad un sistema di elusione con una quota

eccessiva di incertezza giuridica. Le cifre di questo fenomeno sono importanti. Tra il 2006 ed il 2009 al lordo delle sanzioni la cifra in contestazione sarebbe di 75 Miliardi di euro.

Ma prima di pensare di aver risolto il problema del debito pubblico, bisogna tener presente che la Corte dei Conti ha denunciato un incasso effettivo di soli 10 miliardi. Su questa sottile emarcatura tra la legittimità e la violazione si consumano accertamenti grandiosi e patteggiamenti modesti. E su questa linea sottile tra il lecito e l'illecito, trovano spazio commercialisti che vendono felicità ad imprenditori con molta voglia di comprarla. Vengono offerte pianificazioni fiscali internazionali che puzzano di elusione lontano un miglio come soluzioni definitive e consolidate. Di solito la vendita della felicità fiscale è racchiusa nella formula: come pagare meno tasse ed essere sereno.

Le Vanna Marchi della felicità fiscale trascurano di comunicare al cliente due principi banalissimi del fisco italiano.

Qualsiasi pianificazione fiscale internazionale che non ha una giustificazione economico gestionale non viene recepita dal fisco italiano e qualsiasi reddito prodotto da un contribuente italiano in qualsiasi parte del mondo deve essere denunciato.

Incidenti sul lavoro: in media tre morti bianche al giorno nel 2010

gni giorno in Italia muoiono 3 persone sul lavoro e si verificano in media oltre 2.000 incidenti; circa 30 mila le persone che rimangono permanentemente invalide, per un totale di 775.374 infortuni accaduti nel 2010, con una lieve diminuzione tra il 2009 e il 2010. Sono questi i numeri allarmanti dell'Inail sul mondo del lavoro che l'Anmil, **Associazione Nazionale mutilati e invalidi del lavoro**, rilancia in occasione della 61ª Giornata nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro, un evento voluto per ricordare le vittime degli infortuni. Nell'ultimo anno per la precisione sono stati 980 i morti sul lavoro e 42.347 le malattie professionali. Il totale delle persone con invalidità permanenti da lavoro titolari di una rendita vitalizia Inail sono 831.659 mentre il totale delle giornate di lavoro perse a causa degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali sono 14.262.619. La spesa annua per indennizzi agli infortunati sul lavoro è pari a 5 miliardi di euro. Infine la spesa sanitaria annua per la cura delle vittime di infortunio è di 3 miliardi e 400 milioni di euro. "Il calo del fenomeno infortunistico - spiega l'Anmil - va



stabilito con molta cautela soprattutto perchè deve essere letto con riferimento ad un contesto occupazionale in grave difficoltà, caratterizzato in questi anni da un forte ricorso alla cassa integrazione guadagni e al lavoro a tempo parziale, che determina dunque una diminuzione delle ore lavorate ancora più rilevante. Inoltre non si può non notare che il calo riscontrato è in buona parte dovuto al minor numero degli infortuni cosiddetti "in itinere", rispetto ad un aumento preoccupante dei decessi nel settore dei trasporti e nel lavoro femminile". Per Franco Bettoni, presidente dell'Anmil, il lavoro di sensibilizzazione ha dato ad oggi i primi risultati. "C'è stato un grande sforzo da parte di tutti e di tutte le forze sociali - spiega -. Oggi se ne parla molto di più, ma non basta. Dobbiamo cercare di mettere al centro i due soggetti principali. Il lavoratore e il datore di lavoro e renderli consapevoli che la formazione e la sicurezza non sono un costo ma un investimento per la famiglia, per la vita della persona, per l'imprenditore e anche per il costo sociale che paghiamo a causa degli incidenti sul lavoro".



Il monito di Napolitano: "puntare sulla sicurezza"

"Gli infortuni sul lavoro e le morti bianche costituiscono un fenomeno sempre inaccettabile. La loro significativa riduzione nel 2010 deve essere considerata non un traguardo ma una tappa del percorso volto ad assicurare la piena osservanza di tutte le norme a garanzia della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori". Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è intervenuto su uno dei temi caldi dopo gli

incidenti sul lavoro di Frosinone e Barletta. I dati resi noti dall'Anmil sono davvero allarmanti.

E' per questo che, come sottolinea il Presidente della Repubblica, bisogna puntare sulla sicurezza "Pur nella crisi economica generale che negli ultimi anni ha colpito il nostro Paese e tutto il mondo occidentale non può abbassarsi la guardia riducendo gli investimenti nel campo della prevenzione e della sicurezza sul lavoro".



Forex: attenti alle comode verità sulla compravendita di valuta estera

Eugenio Benetazzo

La pubblicità è ormai dilagante, i banner sono dappertutto, persino all'interno di testate giornalistiche nazionali, la propaganda è degna della migliore scuola di marketing: sto parlando del forex e delle società finanziarie che propongono mirabolanti offerte economiche per l'apertura di un conto di trading per iniziare la negoziazione sulle valute internazionali e diventare in poco tempo milionario. Mi state scrivendo in migliaia ormai da mesi chiedendomi quale società sia preferibile, quali sono le tecniche migliori per aver successo, quali sono le piattaforme più stabili per effettuare gli eseguiti. Iniziamo subito per i non addetti ai lavori con lo spiegare che cos'è il forex: è un acronimo che deriva dalla fusione di foreign exchange, ovvero la compravendita di valuta estera.

Sostanzialmente per non farla troppo lunga, vi sono società finanziarie e broker online che oggi consentono di comprare o vendere, al rialzo e ribasso, un determinato

cross valutario come se questo fosse un semplice titolo azionario quotato nella borsa italiana. Sta dilagando sul web attraverso discutibili bombardamenti pubblicitari che lo presenta come una fenomenale opportunità di investimento e speculazione finanziaria: mi piace in particolare quella di una ragazza interinale che di giorno fa la centralinista e la sera si attarda sul cross usd/jpy riuscendo a ricavare un extra stipendio di 700 euro al mese attraverso i profitti sul suo conto forex. Se uno crede ancora alle favole può aprire il suo conto personale e vedere che cosa succede dopo appena tre mesi! La maggior parte delle persone non sanno che le opportunità fenomenali per guadagnare denaro non le hanno i piccoli risparmiatori che aprono un conto trading, ma casomai solo le società che propongono questi tipi di investimento, ovvero le forex company.

Gli spot pubblicitari basano tutto il loro appeal sulle caratteristiche di questo mercato: la sua straordinaria liquidità, la sua dimensione, l'impossibilità di

manipolazione dello stesso da parte delle grandi banche commerciali e soprattutto dalle potenzialità della leva finanziaria (della serie potete investire cento avendo sul vostro conto solo cinque). In realtà l'aspetto determinante per chi si avvicina per la prima volta al forex è la mancata conoscenza dei meccanismi di funzionamento che governano la speculazione valutaria, oltre al fatto di non sapere che il forex è un mercato non regolamentato (over the counter in termini tecnici). Il dato principale tuttavia che non viene mai rivelato è una comoda percentuale, ovvero il 95%, che rappresenta il tasso di sopravvivenza finanziaria sul mercato forex ad un anno.

Questo dato indica che il 95% di coloro i quali hanno aperto un conto forex (soprattutto i miniaccount, quelli aperti con 100 o 500 euro) dopo un anno hanno perso completamente l'importo investito inizialmente, a seguito di perdite superiori ai profitti conseguiti. Le società che promuovono e pubblicizzano i loro

servizi di trading sono perfettamente a conoscenza di questo dato ed è su questo che basano tutto il loro business. Queste società (solitamente ubicate in giurisdizioni dalla discutibile severità finanziaria) si configurano dal punto di vista operativo in “market maker” ovvero le stesse si sostituiscono al mercato attraverso una propria offerta di acquisto e di vendita della valuta allo stesso tempo, di fatto quindi replicando l'andamento del mercato sottostante. Pertanto quando voi comprate o vendete, ad esempio, il cross euro/dollaro, avete come controparte della vostra transazione un soggetto finanziario che si mette contro di voi, al pari di un casinò, pertanto il denaro che guadagnerete attraverso un'operazione sarà per loro un costo di esercizio, mentre la perdita che sosterrete rappresenterà per loro un profitto.

Se prestate attenzione inoltre tutte le proposte di apertura di conto sono molto lusinghiere, arrivano infatti anche a riconoscervi un bonus monetario di alcune centinaia di euro, proprio come i casinò queste società sanno benissimo che la probabilità è tutta a loro favore, pertanto il deposito che verserete rappresenta per loro un profitto da incassare, si tratta solo di aspettare, è solo una questione di tempo.

Con il forex si perde denaro facilmente perché chi si mette a tradare da neofita lo fa con un'ottica temporale di breve o brevissimo periodo, un'ora, quattro ore o qualche giorno: l'analisi tecnica classica ormai non serve più quasi a niente, soprattutto se consideriamo che la maggior parte degli scambi è implementata da algoritmi e processori matematici di calcolo.

Pertanto entrare in un mercato con risorse e mezzi limitati, senza una sistematica tecnica di trading, produce inesorabilmente a grandi perdite statisticamente quantificabili. Per fare un esempio calzante l'ingresso nel mercato forex nel breve e brevissimo termine assomiglia all'ingresso in un bar in cui si sta scatenando una rissa: la probabilità che prendiate un cazzotto in faccia, per quanto siate prudenti, è elevatissima. Il mio consiglio è unanime: se veramente siete bravi, operate solo nei mercati regolamentati, tradate le valute solo con i contratti futures, se e solo se avete una consistenza patrimoniale e una avversione al rischio veramente notevole. In tutti gli altri casi siete destinati inesorabilmente a perdere denaro con il tempo, soprattutto se utilizzate la leva finanziaria, che rappresenta la scorciatoia per la vostra rovina finanziaria.

Nasce la “Banca dati per l'occupazione dei giovani genitori”

Bartolo di Pierro

L' Inps, con sua comunicazione del 14/09/2011, informa che è stata istituita presso di loro la “Banca dati per l'occupazione dei giovani genitori”, prevista dal Decreto del 19 novembre 2010 (pubblicato in G.U. 27 dicembre 2010) che gestirà un fondo, attivato dal Ministero della gioventù, per incentivare le assunzioni di giovani genitori disoccupati o precari.

Alla Banca dati possono iscriversi i giovani genitori di figli minori, di età non superiore a 35 anni, con rapporti di lavoro subordinato a termine o contratto di collaborazione coordinata e continuativa o disoccupati, iscritti ad un centro pubblico per l'impiego.

A questi soggetti sarà riconosciuta, mediante il fondo, una dote di 5.000 euro che verrà trasferita come incentivo al datore di

lavoro (imprese private o società cooperative) disposto ad assumere un giovane genitore con contratto a tempo indeterminato, anche a tempo parziale.

Con la circolare n.115 del 5/09/2011 l'Inps illustra le modalità d'iscrizione alla banca dati e le varie operazioni che possono essere effettuate successivamente all'iscrizione. La banca dati è accessibile dal portale dell'Istituto dal 14 settembre, data di pubblicazione dell'apposito avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Per iscriversi alla banca dati è necessario autenticarsi mediante il Codice di identificazione personale (cosiddetto PIN), rilasciato dall'Istituto.

L'iscrizione si effettua accedendo alla sezione dei servizi al cittadino del sito internet dell'Inps seguendo



il seguente percorso: “al servizio del cittadino” > “autenticazione con PIN” > “fascicolo previdenziale del cittadino” > “comunicazioni telematiche” > “invio comunicazioni” > “iscrizione banca dati giovani genitori”.

L'accesso alla banca dati può anche essere effettuato collegandosi al sito del Dipartimento della Gioventù www.gioventu.gov.it, sempre previa autenticazione con il PIN rilasciato dall'Inps.

(Fonte: Inps)

Liberalizzare i pagamenti può ridare fiato all'economia

Canio Trione

Serve spendere una parola sulla questione tracciabilità e quindi evasione. La principale ragione della disoccupazione è lo Stato. Nelle sue varie forme di autorizzazioni, permessi, regolamenti, tassazioni... è proprio lui che impedisce ai nostri giovani di lavorare e quindi di produrre reddito per far quadrare i conti delle famiglie e dello Stato stesso e dunque nuova domanda che porta nuova occupazione...

Tra queste forme di controllo quella che disincentiva maggiormente al lavoro è la persecuzione fiscale. Accertato oltre ogni dubbio che solo le micro e mini imprese possono assumere o essere esse stesse forme di occupazione, si deve dire senza che vi possa essere smentita che l'attuale assetto normativo rende di gran lunga preferibile il lavoro dipendente a quello autonomo che invece viene fortemente disincentivato. Questo significa che per inseguire i possibili evasori tra gli autonomi li si disincentiva e si fa crescere disoccupazione ed evasione.

Come si fa dunque a garantire occupazione e gettito nello stesso tempo? Il prof. Prodi ritiene di fare bella figura indicando nella tracciabilità dei movimenti finanziari la risposta; il suo ragionamento è semplice: se non si riesce a stanare gli evasori con l'attuale livello dei controlli conviene aumentarli fino a tracciare ogni movimento finanziario quasi ad annullare la utilizzabilità della moneta cartacea. Se poi, così facendo si fa un favore alle banche che, poverine, hanno un gran bisogno di soldi, ancora meglio (ma questo non lo diciamo). Quindi non solo il prof. non fa un mea culpa ma insiste fino alla eliminazione della libertà di utilizzo della cartamoneta! Mai nella Storia si era pensato a tanto dispregio della libertà individuale!

Peccato che il sistema dei controlli parossistici abbia già dimostrato due cose: la prima è che non si riesce a scardinare affatto l'evasione, la seconda è che si è riusciti perfettamente ad imbalsamare il sistema economico che non si muove più. Come se fosse un immenso sciopero bianco nessuno intraprende più e se qualcuno detiene ancora un po' di risparmio lo tiene ben

stretto sotto il mitico mattone, come in tempi di guerra, in attesa che passi la buriana. Anche Tremonti si è fatto conquistare dalla stessa filosofia e quindi anche lui, appena può, e in maniera il più possibile camuffata, infila la imposizione di un qualche restringimento nell'uso del contante.

Ma se non dobbiamo tracciare i pagamenti come possiamo garantirci che i contribuenti paghino le tasse (che anche i nostri stessi Ministri sanno essere particolarmente inique)? Facendo esattamente l'inverso di quel che la burocrazia ministeriale suggerisce ai nostri Ministri dell'Economia: a) liberalizzare i

pagamenti reintroducendo anche la trasferibilità degli assegni, b) stilare uno Statuto del lavoro autonomo per indicarne i diritti minimi (come si è fatto per i lavoratori dipendenti) e quindi che difenda le microimprese dalle scorribande della Pubblica Amministrazione e della Grande Impresa; c) forfetizzare le imposte dirette in modo che il gettito non subisca riduzioni (ma neanche che si possa aumentare il prelievo a seconda dei buchi che mano mano emergono) per ottenere senza persecuzioni e con la collaborazione degli autonomi stessi la emersione di tutto il nero.

Certamente tale sistema di tassazione non sarà e non vuole essere equa; ma lo sarà più di quella odierna. Certamente lo Statuto degli Autonomi pesterà i piedi alla burocrazia e alla Grande

Impresa (come quelle energetica e bancaria) ma è meglio dell'attuale situazione di blocco generale nella quale ci rimette anche la Grande impresa e la Grande Banca. Certamente i controlli non saranno più possibili ma i risultati di maggiore occupazione e maggiore gettito e minore evasione saranno ottenuti. Non sarà un sistema Giusto (la Giustizia -credo- la conosceremo solo dopo morti) quello che propongo, ma è certamente quello opportuno e necessario in questo momento e in questo posto.

Difficile? No, serve però un partito che lo pensi, che ci creda e lo sostenga, compatto, fino ad ottenerlo. Non domani, ma oggi perché, come ognuno vede, è già tardi.



Con la manovra finanziaria del mese d'agosto del corrente anno (d.l. 138/2011) la soglia dalla quale è vietato effettuare pagamenti in contanti o con titoli di credito al portatore è stata ridotta ad euro 2.499,99.

Da questo importo tutte le transazioni devono avvenire, obbligatoriamente, a mezzo titoli di credito muniti della clausola di "non trasferibilità" o per il tramite di intermediari finanziari autorizzati.

Lo scopo di questa manovra è essenzialmente quella di contrastare l'evasione fiscale intervenendo drasticamente sulla normativa anticiclaggio.

In particolare la norma (art. 2 comm 4 del d.l. 138/2011) impone la "tracciabilità" dei pagamenti effettuati al di fuori dei canali bancari e degli altri intermediari finanziari.

Questo è l'ennesimo tentativo svolto dal legislatore di ridurre le transazioni per contanti che oltre ad essere fonte di riciclaggio è in effetti uno dei mezzi più utilizzati per gestire il "nero" che sfocia nell'evasione fiscale. Sorge il dubbio che sia solo un tentativo di facciata in quanto se ci fosse la reale volontà di contrastare le operazioni in nero si dovrebbero ritirare dalla circolazione i biglietti da euro 500,00 che, con la crisi attuale, rimane difficile per il comune cittadino comprendere la necessità della loro circolazione; provate ad andare a fare spesa in un negozio con un biglietto da 500,00 euro. La norma prevede che, a decorrere dal 13 agosto del corrente anno, le banconote possono essere usate solo per i pagamenti fino ad euro 2.499,99; a partire dalla somma di euro 2.500,00 il pagamento deve, obbligatoriamente, essere effettuato tramite una banca o altro intermediario finanziario abilitato o con assegni circolari

Nuova soglia per i pagamenti in contanti e per i depositi al portatore

Bartolo di Pierro



e/o bancari muniti della clausola di non trasferibilità.

La norma, inoltre, vieta il frazionamento di un pagamento in più "tranches", di importo inferiore ad euro 2.500,00. Infatti è stato espressamente previsto che qualora un debito, di importo pari o superiore ad euro 2500,00 venga estinto con più pagamenti

frazionati nessuno di questi pagamenti possa essere effettuato con banconote o con titoli al portatore.

In conclusione a partire dal 13/08/2011:

- gli assegni, emessi per un importo pari o superiore ad euro 2.500,00 devono, obbligatoriamente, riportare il nome e/o la ragione sociale del beneficiario ed

essere muniti della clausola di "non trasferibilità";

- i libretti di deposito al portatore, in essere alla data del 13 agosto c.a. aventi un saldo pari o superiore ad euro 2.500,00 devono essere estinti o ricondotti entro la soglia di euro 2.499,99 entro il 30 settembre c.a.. Gli assegni emessi prima del 13 agosto, muniti di data di emissione, in assenza di norme transitorie (ad oggi, salvo errori, non presenti), dovrebbero essere tranquillamente presentabili all'incasso in quanto il titolo risulta "creato" nell'ambito di una norma che prevedeva un limite diverso (EUR 4.999,99).

Ovviamente significa che l'assegno deve riportare una data anteriore al 13/08/2011. Qualora, dopo tale data, vengano presentati per l'incasso o la negoziazione assegni emessi con importo superiore ad euro 2.500 ma inferiori ad euro 4.999,99, privi della clausola di non trasferibilità, gli stessi saranno considerato irregolari e sanzionati di conseguenza. La sanzione pecuniaria amministrativa, per chi non rispetta le nuove regole sulla tracciabilità, è prevista nella misura dall'1% al 40% dell'importo oggetto del trasferimento con un minimo di euro 3.000,00.

Per coloro che, invece, lasciano invariato il saldo dei libretti al portatore, la sanzione compresa è tra il 10% e il 20% del saldo del libretto stesso.

È rimasta, comunque, la possibilità di avvalersi dell'art. 16 della Legge 689/81 che consente di sanare le sanzioni amministrative pecuniarie con la cosiddetta "oblazione" mediante il pagamento di una somma in misura ridotta pari ad un terzo della sanzione massima prevista, entro 60 giorni dalla contestazione o dalla notifica della violazione.

CAFFÈ espresso bar | CAFFÈ gusto italiano

Caffè Migro
una scelta
da intenditori



DAL SAPORE DOLCE CREATO PER ESSERE INCONFONDIBILE



La LAV ha la prima certificazione italiana di prodotti green, 100% vegetale, in collaborazione con ICEA, Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale. Tale certificazione garantirà l'assenza di sostanze animali: una certezza per i consumatori, una scelta di responsabilità da parte delle aziende che promuovono uno stile alimentare attento alla salute, all'ambiente e agli animali.

La certificazione prevede l'assenza di ingredienti di origine animale durante tutte le fasi della produzione fino al confezionamento; l'assenza di impiego di organismi geneticamente modificati; l'assenza di test su animali per additivi, conservanti e altre sostanze chimiche e per il prodotto finito; l'assenza di contaminazione del prodotto da altri prodotti o sostanze di origine animale.

Ciò che si può leggere su di un'etichetta, infatti, non corrisponde a tutto ciò che è necessario per confezionare un prodotto: durante l'iter di lavorazione, possono essere impiegati elementi che poi vengono allontanati dal prodotto finito e quindi, in base a quanto previsto dalle normative vigenti, non deve essere dichiarato in etichetta. Ad esempio

per rendere il vino limpido, così come altre bevande, il liquido viene trattato con proteine spesso di origine animale, oppure in altri casi possono essere impiegati carboni attivi derivanti da ossa. O ancora, nelle etichette sono spesso presenti vari nomi di conservanti e altri additivi indicati con sigle poco comprensibili al consumatore. Con il marchio 100% vegetale i dubbi di chi è interessato ad acquistare un prodotto interamente vegetale saranno finalmente fugati.

Il primo passo verso consumi sostenibili, consiste nell'essere consapevoli che gli allevamenti sono responsabili del 18% di tutte le emissioni di gas serra (da attività umane), e forse non tutti sanno che le carni di agnello e di bovino sono le più dispendiose ecologicamente parlando in quanto generano, rispettivamente, 39,2 kg di Co2 per kg di alimento e 27 kg di Co2/kg alimento, con l'aggravio che la carne bovina viene consumata in quantità decisamente superiori a livello globale (fonte: Environmental Working Group, luglio 2011). E ancora: il 37% del metano è prodotto dal sistema digestivo

dei ruminanti; il 65% degli ossidi di azoto è emesso dal letame, che ha un potere climalternante 265 volte maggiore della Co2. Dal punto di vista dell'impatto sulla salute: è dimostrato che vegetariani e vegani presentano una minore incidenza di coronopatie (rispettivamente -24% e -57%) e che il rischio di infarto di chi consuma troppa carne aumenta del 50% rispetto a chi non ne consuma affatto.

La certificazione 100% vegetale viene incontro ai sempre più numerosi consumatori che prediligono prodotti senza ingredienti di origine animale: secondo il Rapporto Eurispes 2011, questi sono il 6,3% della popolazione italiana (né carne, né pesce), mentre lo 0,4% della popolazione non consuma neppure derivati animali (formaggi, latte di mucca, uova). Il vegetarianismo si sta espandendo non solo per motivi di salute (almeno per il 48% degli intervistati, Eurispes) ma anche etici (44%), ed è diffuso soprattutto fra le donne. Ancora più numerosi (86%, Doxa) gli italiani propensi ad acquistare prodotti certificati da enti indipendenti e identificati da un marchio apposto sulla confezione del prodotto.



Zona ZF Franca

l'informazione ZF che non paga il dazio

visita il sito:

www.zonafrancanews.it

iscriviti alla newsletter info@zonafrancanews.it

Coca Cola, resta primo marchio al mondo

Coca Cola si conferma per il dodicesimo anno consecutivo il marchio con maggiore valore economico al mondo, davanti a Ibm, Microsoft e Google. Ma nella top ten della classifica stilata da Interbrand fa per la prima volta il suo ingresso la Apple di Steve Jobs. Confermata la presenza di tre gruppi italiani: Gucci, salita dal 44/o al 39/o posto, Armani, l'anno scorso 95/a e quest'anno 93/a, e la Ferrari, scesa di otto posizioni al 99/o posto.

Per il dodicesimo anno consecutivo Coca-Cola, con un marchio il cui valore è stimato in circa 71,8 miliardi di dollari, conquista dunque il vertice della Best Global Brands, la classifica dei 100 brand a maggiore valore economico stilata da Interbrand, la principale brand consultancy a livello internazionale. Tutta confermata la top ten con

l'esclusione di Nokia, scesa dall'8/o al 14/o posto, per fare spazio alla Apple, che in un anno ha visto il valore del suo marchio aumentare del 58% a 33,5 miliardi di dollari.

Al secondo posto Ibm (66,9 miliardi, +8%) stacca Microsoft (59,1 miliardi, -3%), incalzata anche da Google (55,3 miliardi, +27%). Seguono General Electric (invariata a 42,8 miliardi), McDonald's (35,6 miliardi, +6%), Intel (35,2 miliardi, +10%), Disney (29 miliardi, +1%), Hp (24,5 miliardi, +6%). I brand tecnologici hanno continuato a essere protagonisti con sette dei 10 top brand



(Ibm, Microsoft, Google, Ge, Intel, Apple and Hewlett-Packard), ed è cresciuto anche il valore di tutti i brand del lusso in classifica.

Per quanto riguarda i marchi italiani il valore di Gucci è cresciuto del 5% a 8,8 miliardi, quello di Armani del 10% a 3,8 miliardi mentre quello della Ferrari dell'1% a 3,6 miliardi.

www.tvradioitalia.it

Si vendono meno Pc e più tablet



(dati Assinform, in collaborazione con Net-Consulting).

Il mercato italiano dell'Informatica (IT) e Telecomunicazioni (TLC) si è attestato a metà 2011 a quota 28.913 milioni di euro, con un calo di -2,4% eguale a quello registrato nel primo semestre dell'anno precedente. Pur mostrando evoluzioni qualitative interessanti sui fronti delle applicazioni mobili, del cloud computing, dell'informatica personale, dei pagamenti - permane in una fase recessiva. Le componenti assunte a indicatore della volontà di innovare (software e

servizi) sono quelle che meno hanno sofferto, senza però compensare un calo dell'hardware che dà conto dei limiti oggettivi a investire in un contesto di stagnazione.

Nell'hardware, il calo delle vendite in valore (-4,1%, da riportare al -1,1% del primo semestre 2011) è testimoniato soprattutto dal calo delle vendite di PC (3.129.000 unità, -12,8%), risultante da un calo marcato dei portatili (2.100.000 unità, -14,6%) e dei desktop (940.000, -9,7%), non certo compensato dal lieve incremento del PC server (89.000, +1,6%). Il calo

riporta i risultati di vendita in volume al di sotto dei livelli del primo semestre del 2009, dopo il forte ricupero del primo semestre del 2010 (3.587.600 unità, + 16%).

Tutto questo in volumi. Infatti, il risultato in valore ha sofferto anche di un calo dei prezzi medi unitari del 3-4%. Nota positiva del comparto è il decollo dei tablet PC, che con 398.000 unità mostrano vendite quadruplicate rispetto al primo semestre del 2010.



Arriva l'iPhone 4s, smuoverà il mercato?

Dopo tanta attesa il nuovo iPhone è stato presentato. Ma non si è trattato, come in tanti speravano, del iPhone5 bensì della versione aggiornata del 4, il telefono più venduto al mondo nell'ultimo anno, che a partire dal 14 ottobre sarà disponibile in Usa, Francia, Germania, Inghilterra mentre nel nostro Paese farà la sua apparizione il 28 Ottobre. Sempre che il giudice non blocchi tutto. La Samsung, infatti, è andata all'attacco di Apple e ha chiesto al tribunale di Milano lo stop alle vendite del telefono a causa di una presunta infrazione di due brevetti connessi alle comunicazioni CDMA.

Anche i mercati hanno accolto con freddezza l'assenza di un nuovo modello, tanto che nel giorno della presentazione le azioni della casa di Cupertino hanno perso terreno,



fino a un minimo di 355 dollari.

Ma quali sono le principali novità dell'iPhone4s? Esteticamente il nuovo iPhone 4S è identico al suo predecessore ma ha un cuore nuovo: il processore dual core ARM Cortex A9 con clock controllato dinamicamente in modo da non superare i 900 MHz, contenendo i consumi, e una GPU PowerVR SGX543, sempre dual core. L'altra novità riguarda la fotocamera, il cui sensore passa dagli attuali 5 Mpixel a 8 Megapixel. Novità anche dal punto di vista software le principali Siri, un assistente virtuale controllato localmente e iCloud,

il servizio di sincronizzazione tramite server remoto, che permette di integrare così tutti i servizi web based precedenti.

Ma adesso la parola passa agli acquirenti, saranno loro a determinarne le sorti del prodotto.

Omeopatia: la scienza dei rimedi naturali

Angelo Garofoli

Chi scrive pratica omeopatia da oltre 5 anni. E, all'inizio, non ci credeva affatto. Mi son dovuto ricredere, scusate il gioco di parole, ma oggi con certezza non lascio più il principio e la pratica – seppur fastidiosa – dell'omeopatia. Alla base dell'omeopatia è il cosiddetto principio di similitudine del farmaco (*similia similibus curantur*) enunciato da Hahnemann e per il quale il rimedio appropriato per una determinata malattia è dato da quella sostanza che, in una persona sana, induce sintomi simili a quelli osservati nella persona malata.

La sostanza, detta anche principio omeopatico, una volta individuata, viene somministrata al malato in una quantità fortemente diluita, definita dagli omeopati potenza. L'opinione degli omeopati è che diluizioni maggiori della stessa sostanza non provochino una riduzione dell'effetto farmacologico bensì un suo potenziamento.

I rimedi omeopatici infatti non sono farmaci, perché farmaco è ciò che agisce con meccanismo bio-chimico e contiene un principio attivo più eventuali eccipienti, il rimedio invece agisce con meccanismo fisico-chimico, non contiene "nulla" al suo interno se non "l'informazione" della sostanza di partenza (questo si ottiene con l'indispensabile procedimento di diluizione-dinamizzazione della sostanza di partenza, di solito una tintura madre).

L'OMS riconosce la Medicina Omeopatica come Medicina Tradizionale. Oggi l'omeopatia, considerata una pratica medica alternativa o complementare alla medicina scientifica (alla quale gli omeopati si riferiscono spesso come "medicina allopatrica", sebbene i principi dell'allopatia siano essi stessi non riconosciuti dalla scienza).

Il motto dell'Omeopatia "Similia Similibus Curentur" vuole indicare che solo creando artificialmente, grazie al rimedio, una malattia il più simile possibile a quella da curare ("il più simile" vuol dire il più "risonante", perché a livello energetico si parla di risonanza) è possibile "accordare" (l'analogia musicale qui calza a pennello parlando di risonanza) la Forza Vitale, l'unico punto sul quale è necessario agire per ristabilire l'equilibrio e contrastare quindi la malattia, ovviamente causata dai

pregiudizievole che è "acqua fresca" vuol dire rinnegare il lavoro che i più grandi fisici quantistici hanno fatto fin dai primi anni del '900 e del lontano passato e continuano a fare tutt'ora.

Il rimedio omeopatico viene ricavato dai 3 regni (minerale, vegetale, animale) e in più dal "regno" umano (in questo caso si parla di nosodi), quindi l'Omeopatia non è semplicemente la "cura con le erbe" (ossia la fitoterapia) e non va confusa né con la floriterapia e né con la naturopatia: la particolarità del rimedio omeopatico è proprio la provenienza della sostanza di partenza, appartenente a tutti i regni, ed al processo di diluizione-dinamizzazione caratteristico.

Altra affascinante particolarità del rimedio omeopatico è il fatto che esso è paragonabile ad un "individuo": cosa vuol dire questo? Se noi leggiamo il "libro dei rimedi" (chiamato *Materia Medica*) per ogni rimedio troveremo tutta una serie di caratteristiche fisiche, sintomatologiche e psicologiche, proprio come se parlassimo con una persona in carne ed ossa!

Il rimedio ci "parla" come se fosse una persona, e proprio grazie a questa caratteristica unica, nella visita omeopatica il Medico capirà quale rimedio si "accorda" meglio con quello che ci dice (anche non verbalmente) il paziente, il quale riferirà caratteristiche sovrapponibili a quelle di un rimedio particolare che sarà il suo "Simile", cioè quello che "risuona meglio" con le sue caratteristiche fisiche, sintomatologiche e psicologiche. L'omeopatia soffre ancora della lotta accanita che subisce giorno dopo giorno dalle multinazionali del farmaco attraverso la libertà e la democrazia, loro strumenti di dominio.



miasmi.

Il farmaco allopatrico invece agisce a livello cellulare, non sub-atomico (quindi a livello molto più superficiale), non agisce quindi sulla Forza Vitale ma sulla sua manifestazione, cioè sul sintomo, con lo scopo di farlo scomparire.

Si potrebbe pensare, facendo un'analogia molto semplificata, che il farmaco per portare un'informazione si serva di un piccione viaggiatore, il rimedio omeopatico invece si serve dei più tecnologici sistemi wireless. Denigrare l'Omeopatia e dire in modo

Le proprietà benefiche dell'argilla

Roberto Boschini



L'utilizzo della terra e dell'argilla come rimedi per ritrovare la salute appartengono alla storia dell'umanità e del mondo animale fin dalle sue più remote origini.

L'argilla è stata utilizzata per migliaia di anni in terapia senza che si fosse in grado di spiegarne le modalità d'azione. Oggi, grazie a metodi sofisticati d'analisi, siamo in grado di conoscere la composizione chimica, la struttura, le minime differenze fisico-chimiche che rendono ogni tipo di argilla specificatamente attivo in campi precisi. Ecco le principali proprietà dell'argilla:

Il potere assorbente: Una tra le proprietà più straordinarie dell'argilla è quella di potersi impregnare di enormi quantità di liquidi e di gas.

Questa capacità nota anche come capacità di imbibizione è dovuta alla particolare struttura macromolecolare dell'argilla: le particelle di cui è composta sono talmente piccole (1-2 micron) che la superficie generale disponibile al contatto con liquidi o gas risulta di dimensioni eccezionali.

La capacità di fissazione: È la capacità di fissare chimicamente sulle superfici libere molecole o ioni contenuti nel mezzo con cui l'argilla viene a contatto.

Dal punto di vista terapeutico questa capacità dell'argilla è molto importante, perché permette di neutralizzare gli effetti nocivi di tossine e sostanze "velenose" come gli alcaloidi o la stricnina, di neutralizzare virus e batteri (che vengono intrappolati impedendone la moltiplicazione), di tossine, purine, gas intestinali senza comportare la contemporanea diminuzione di sostanze organiche e nutritive come vitamine, oligoelementi, minerali e aminoacidi.

Proprietà catalitica: Ogni catalizzatore partecipa ad una trasformazione (chimica) rimanendo inalterato, ma la accelera, diminuendo l'energia che serve per innescarla.

Ciò è particolarmente vero per le reazioni biologiche, che non potrebbero avvenire, se non in tempi lunghissimi,

senza catalizzatori particolari: gli enzimi. Come giustificare altrimenti l'attivazione che l'argilla, e la pratica lo dimostra, compie nel potenziare reazioni proprie dell'organismo umano?

Proprietà radioattive: L'argilla, come tutti i minerali, possiede una certa radioattività naturale. Ma l'ipotesi che alcune sue proprietà siano dovute proprio alla radioattività naturale non è stata ancora confermata e rimane controversa.

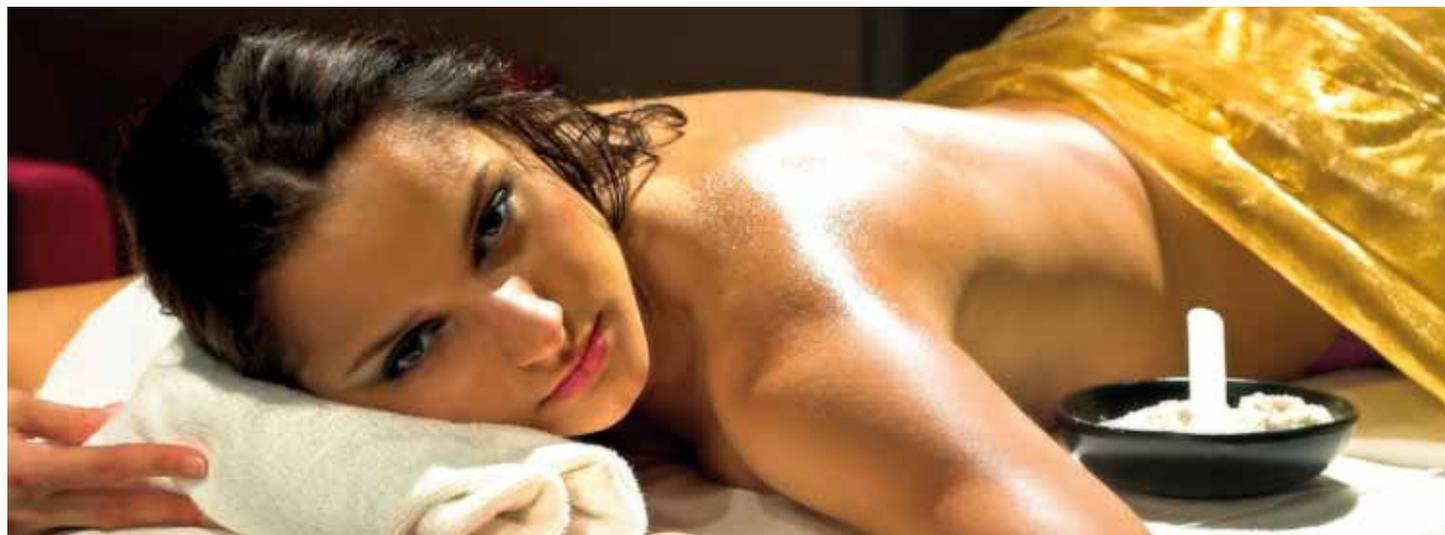
Sembra, invece, che l'argilla possiede la capacità di assorbire gli eccessi di radioattività di corpi con cui viene a contatto.

Proprietà rimineralizzante e antianemica: È particolarmente indicata come rimineralizzante dell'organismo. Questa sua proprietà è dovuta sia ai numerosi oligoelementi in essa contenuti, sia al processo osmotico che permette lo scambio di ioni tra l'argilla e le cellule dei tessuti attraverso la membrana cellulare semipermeabile.

Proprietà rigenerante: La presenza di numerosi oligoelementi disponibili per lo scambio ionico spiega come l'argilla possa essere considerata un potente agente di rigenerazione fisica in caso di affaticamento generale, esaurimento, convalescenza, superlavoro sia fisico che psichico.

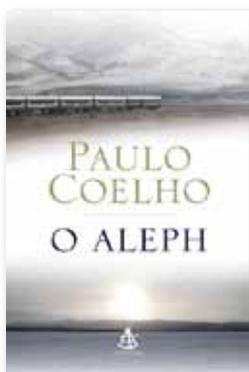
Proprietà cicatrizzanti: In questo campo l'argilla agisce a diversi livelli stimolando i fattori di coagulazione (effetto emostatico) e la rigenerazione dei tessuti. Questa proprietà assieme a quella assorbente viene utilizzata per via interna nei problemi gastrici, in caso di iperacidità, bruciori di stomaco e di ulcere.

Antibatterico naturale: L'argilla pura, seccata al sole e non contaminata (per esempio dalle piogge) è priva di microrganismi nocivi. Può quindi essere utilizzata come antisettico naturale: protegge isolando le ferite aperte, impedendo la proliferazione batterica e facilita la riorganizzazione delle cellule. Può essere utilizzata internamente in modo da associare al potere assorbente anche la sua azione battericida sull'apparato digestivo, senza paura di distruggere nello stesso tempo la flora intestinale.



Aleph

Coelho Paulo Editore Bompiani



Nel suo romanzo più personale, Paulo Coelho torna con un meraviglioso viaggio alla scoperta di sé. Come Santiago, il pastore dell' "Alchimista", anche Paulo sta affrontando una profonda crisi di fede ed è alla ricerca di un cammino che l'aiuti nella sua rinascita spirituale. L'unica vera possibilità è di ricominciare tutto da capo. Così intraprende un viaggio che lo condurrà attraverso l'Africa, l'Europa e l'Asia lungo il percorso della Transiberiana, un viaggio che gli riporterà energia e passione. Quello che Paulo non sa è che incontrerà Hilal, una giovane violinista piena di talento, che ha amato cinquecento anni prima, ma che ha tradito con un gesto di codardia talmente estremo da impedirgli di raggiungere la felicità in questa vita. Insieme inizieranno un viaggio mistico nel tempo e nello spazio che li porterà più vicino all'amore, al perdono e al coraggio di superare tutti gli ostacoli che la vita, inevitabilmente, ci presenta. Meraviglioso e illuminante, Aleph ci invita a riflettere sul significato del nostro viaggio personale. Siamo davvero quello che vogliamo essere, facciamo davvero quello che vogliamo fare? Molti libri si leggono. Aleph si vive. ci presenta. "Aleph" è un romanzo che parla di come affrontare le proprie paure, credere nel proprio istinto e aprire la mente alle infinite strade che collegano tutti noi mentre affrontiamo insieme il viaggio della vita, pur seguendo percorsi diversi.

Giudici

Andrea Camilleri, Giancarlo De Cataldo e Carlo Lucarelli
Editore Einaudi

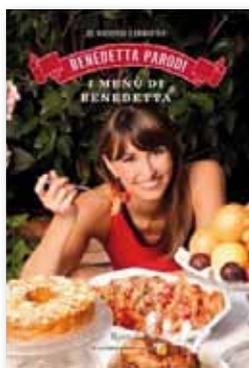


Camilleri, Lucarelli e De Cataldo indagano una figura umana al crocevia tra bene e male. Una storia d'Italia in tre tempi, tre racconti esemplari sul difficile mestiere di decidere secondo giustizia. Il giudice Efisio Surra è catapultato da Torino a Montelusa, e con il suo candore e la sua tenacia vince la prima battaglia dell'Italia unita contro la Fratellanza, non ancora «Mafia».

Un giudice ragazzina si trova di colpo ridotta in clandestinità, nel bel mezzo di una guerra senza esclusione di colpi, alla fine degli anni Settanta. Un procuratore duella da una vita con il molto spregiudicato sindaco di Novere, e da una vita perde: fino a quando non capisce che il duello non era ad armi pari. Tre grandi scrittori di oggi mettono al centro della loro osservazione la figura, carica di conflitti e tensioni, di chi ha scelto nella vita di amministrare la giustizia, per conto di tutti noi. E si collegano a una tradizione che va da Manzoni a Sciascia, da Dostoevskij a Kafka.

I menù di Benedetta

Benedetta Parodi Editore Rizzoli



Benedetta Parodi cucina per il marito Fabio e i figli Matilde, Eleonora e Diego, ma anche per tutti i telespettatori che la seguono ogni giorno sugli schermi televisivi e per voi lettori che qui troverete 237 piatti inediti. Come sempre, sono ricette che si cucinano in un attimo con ingredienti semplici ed economici oltre che sfiziosi e facilissimi da trovare. Quest'anno, però, Benedetta ha deciso di accompagnarvi passo dopo passo nella preparazione di pranzi e cene, immaginando per voi oltre 60 menù adatti ai pasti di tutti i giorni ma anche alle occasioni speciali: dalla festa di compleanno dei bimbi alla cena con un amico vegetariano, dallo spuntino davanti alla tv alla serata romantica a lume di candela, dalla cenetta di pesce che costa poco al pranzo perfettino per suocere criticone... Sempre "raccontandoli" con il suo consueto stile che mescola consigli e trucchi del mestiere ad aneddoti e ricordi personali. Per la prima volta, inoltre, Benedetta si è cimentata anche con la macchina fotografica immortalando proprio i piatti che lei stessa porta in tavola e che scoprirete sfogliando le pagine illustrate di questo suo nuovo libro.

Migro informa

la Città s.r.l.

via Carlo Alberto, 23 - 70056 Molfetta (Ba)

Direttore responsabile:
Benedetta Maffia

Capo redattore:
Michele de Sanctis

Grafica e impaginazione:
Marisa Tammacco

Foto aziendali:
Marisa Tammacco

Hanno collaborato:

Marco Amato
Eugenio Benetazzo
Roberto Boschini
Bartolo di Piero
Angelo Garofoli
Mariano Leone
Domenico Pesce
Angela Poli
Canio Trione
Angelo Valenzano

Stampa:

Incentive Promomedia s.r.l. - Bari

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI TRANI N° 8/08 DEL
29/07/08

ISCRIZIONE AL R.O.C. 11645

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti di riproduzione, adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, nonché i diritti di traduzione sono riservati per tutti i paesi. Ogni riproduzione, totale o parziale, sotto qualsiasi forma, anche a uso interno o didattico, se non espressamente autorizzata dall'editore, è vietata a norma di legge.

L'editore non si assume alcuna responsabilità per l'utilizzo dei marchi o slogan usati dagli inserzionisti e per eventuali errori presenti nella pubblicazione; testi e foto sono puramente indicativi.

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a:

La città s.r.l., Via Carlo Alberto, 23 - 70056 Molfetta (Ba).

Invitiamo tutti i gentili lettori di Migro Informa a scriverci: via Carlo Alberto 23, 70056 Molfetta (Ba)

E-mail: info@lacittaoggi.it
www.lacittaoggi.it
Tel./Fax 080 33 82 112

Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderano collaborare gratuitamente nel rispetto dell'articolo 21 della costituzione che così recita: "tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione", non costituendo pertanto tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma.



Per le tue lettere a

Migro informa

scrivi a:

redazione@lacittaoggi.it

oppure

redazione Migro informa

casella postale 151

70056 - Molfetta (Ba)

Gentile redazione,

ho letto sull'ultimo numero di Migro informa del servizio Cerca/Trova. Mi sembra una novità interessante. Finalmente qualcuno ascolterà le mie lamentele sulle mancanze, anche se non è semplicissimo farlo quando si rientra a casa. Tuttavia il servizio è poco conosciuto. Se non fosse stato per il giornale non mi sarei accorto del nuovo servizio tanto che altri miei colleghi non ne sono a conoscenza. Posso permettermi di suggerirle di pubblicizzarlo meglio o di far effettuare le segnalazioni direttamente agli uffici del Cash and Carry?

Domenico Breglia

Gentile sig. Breglia,

il nostro mensile è concepito per fornire tutte le indicazioni utili ai clienti Migro. Sia sul versante vendite che in quello di acquisti e servizi. Con le rubriche aziendali vi informiamo proprio delle novità che trovate in casa Migro. Se lei ha letto il nostro articolo abbiamo centrato il segno. Ma vogliamo anche cogliere la sua provocazione. Ho informato l'ufficio marketing che provvederà a pubblicizzare in modo più chiaro il nuovo servizio. Il passaggio sul sito resta indispensabile, ma magari ne può approfittare per iscriversi e scoprire in tempo reale anche le altre promozioni in corso.

Cosa sta succedendo? Bella domanda. Ho letto e continuo a leggere nel poco tempo a disposizione articoli su ciò che sta accadendo in Italia e in Europa, anche sul vostro giornale. Devo dire che sono ancora confuso. Qualcuno ha perso la bussola. Hanno alzato l'iva e adesso danno la colpa a noi commercianti se sale l'inflazione. Come al solito si scaricano sulle nostre spalle i problemi del Paese. Adesso basta.

Vittorio Mattei

Ha ragione, nel nostro piccolo cerchiamo di inquadrare ogni mese la situazione economica italiana, e in particolare il termometro della grande distribuzione per orientare al meglio i clienti. Cerchiamo di fornire un'informazione plurale e dare voce a tutti coloro che vogliono esprimere il proprio punto di vista dalle nostre colonne. In questo momento storico ci rendiamo conto che questo può non bastare, visto il rapido evolversi degli eventi sui mercati. Ma l'informazione e la conoscenza sono la migliore bussola che tutti: aziende, clienti e i cittadini dovrebbero tenere viva.

A presto

Massimiliano Sassoli

Migro informa
CAMBIO DI STAGIONE?
RINNOVA SUBITO IL TUO ABBONAMENTO
TANTI VANTAGGI PER TE A SOLI 20€



PIÙ VICINO A TE

Cash 2011



Molfetta (Ba)
Via dei Pescatori, 3 - zona ASI
Tel. 080 33 70 001
Fax 080 33 70 003

Terlizzi (Ba)
Via Mariotto, 51
Tel. 080 351 56 65
Fax 080 351 49 35

Modugno (Ba)
S.S. 96 Km 118,400
Tel 080 532 22 22
Fax 080 537 15 20

Massafra (Ta)
S.S. 7 Appia Km 636
Tel. 099 880 46 22
Fax 099 880 81 70

Frosinone (Fr)
Via Le Lame, 5 Zona Asi
Tel. 0775 88 00 02
Fax 0775 29 25 66

Corigliano D'Otranto (Le)
S.S. 16 Maglie-Lecce Km 975,300
Tel. 0836 66 05 16
Fax 0836 66 09 28

Tortona (Al)
S.S. 211 Tortona - Novi Ligure Km 11
Tel. 0131 86 05 61
Fax 0131 87 29 05

Collesalveti (Li)
Via Milano, 22
Tel. 0586 97 29 02
Fax 0586 96 35 52

Pescara (Pe)
Via Raiale, 295/297
Tel. 085 43 08 524
Fax 085 43 15 437

Piano Tavola (Ct)
Contrada bivio Nassoero
Tel. 095 39 19 31
Fax 095 71 35 563

Molfetta (Ba)
Centro Direzionale
Via Pansini Legnami, Lotto B7/S
Tel. 080 33 50 888
Fax 080 33 50 555

SCOPRI LA CONVENIENZA NEI CASH AND CARRY



info@migro.it - www.migro.it